

Letteratura italiana contemporanea

Città come luogo e tema-> dai tempi del romanzo greco la città è un luogo per eccellenza che ha affascinato i lettori. Nel corso dell'800 contrapposto come perdizione, luogo dove ci si perde, seduttivo, pericoloso (es Malavoglia. Viaggio verso la città di Tony Malavoglia verso città per servizio militare). (Svevo, 800-900, "Una vita", primo romanzo fine ottocento, racconta di un giovane impiegato che dalla campagna si sposta in città per lavorare in banca. Inizia con una lunga lamentazione di Alfonso Nitti (protagonista) perché la città non l'ha accolto come pensava-> non c'è aria sana, i colleghi non lo capiscono, poco denaro, accolto in una famiglia disgraziata, deve lavorare in banca anche se vorrebbe coltivare le sue doti letterarie. Lentamente la città si trasforma in un luogo di eccellenza, diventa habitat naturale. Non spazio urbano: spazio modellato su quello della città.

Paesaggio visto dallo spazio: immagini notturne, si vedevano luci puntiformi, distribuiti in modo diverso, diversa intensità. Fascia del triangolo industriale (Genova, Torino Milano, ora fino al Veneto) fascia continua di luci, molto vasta e illuminata. Luci che corrispondono alle aree urbane, aree industrializzate e che per necessità devono essere attraversate da vie di comunicazioni (tutti i tipi di strade e gli edifici). Questa diventa la fascia urbana, non solo la città in sé. Per questo si intende habitat naturale e gli scrittori lo preferiscono come luogo di narrazione.

Definizione della poetica da parte di un autore, riflessioni sulle arti, teorica, necessaria per alcuni più definita, per altri più implicita. Parte di poetica determinante. Cambiamento di sogni e fantasia, tappa essenziale della definizione del proprio fare artistico

- Immagine della città nella storia
- Immagine della nell'iconografia
- Gli scrittori raccontano le città
- Che cos'è il luogo
- Definiamo un "non luogo"
- I luoghi e le identità
- Il futuro delle città

BERGAMO

Città con un'antica storia

Città a due dimensioni

Mura venete: città fortificata-> Patrimonio dell'unesco

Quasi in sogno: da città alta si vede la città avvolta dalla nebbia

LA CITTÀ NELLA STORIA

-Aleppo: patrimonio dell'Unesco, restaurata e ridistrutta dalla guerra. Città fortificata (XV sec).

-Beirut: Città di origine fenicie, con siti archeologici che ne ricordano le antiche origini che ora convivono con aspetti modernissimi

LA CITTÀ NELLE ARTI FIGURATIVE, dal mondo medioevale alla città moderna

La cinta muraria nei quadri:

-Cimabue,

-Arezzo,

-Beato Angelico,

-Mantegna,

-Paolo Uccello (città più futuristica),

-Piero della Francesca,

-Raffaello,

-Leon Battista Alberti, De Re Aedificatoria (trattato in dieci libri sull'architettura, 1450 cc)

SVEVO (Ettore Aronne Smith)

-1882 "Una vita" -> Romanzo secco e duro come un sillogismo. Invasione di personaggi, romanzo naturalista

-1923 "La coscienza di Zeno"

-1928 "Senilità" -> 4 personaggi principali, romanzo psicologico (Emilio Brentani, protagonista, + altri 3 personaggi: sorella, donna di cui si innamora e un amico) (seconda edizione, prima nel 1898)

La città realmente è stata, la città di Trieste, un luogo unico per lui protagonista di tutti e tre i romanzi. Questa città diventa personaggio e ha un ruolo chiave, soprattutto in senilità (qui i luoghi hanno un anima, cambiano di prospettiva, ruolo e funzione. Mutano come cambiano i personaggi, sono in sintonia con gli umori.)

Inetto-> disadattato, incapace di muoversi nel mondo. (es. Alfonso Nitti, arrivato in città non si adatta, unica via per sopravvivere è la fuga, o il nascondiglio).

EMILE ZOLA (Seconda metà dell'800)

Autore francese del naturalismo, teorico, libri di poetica. Svevo lo seguiva e recensiva i suoi romanzi. Zola si paragonava a un medico nei suoi libri metteva particolari scientifici.

"Teresa Raquin" primo romanzo (stroncato dalla critica).

26/02

Trieste-> centro delle ricerche narrative e dei romanzi di Svevo, città unica (o quasi)

“Una vita”

Lettera scritta alla madre all’inizio del romanzo, dove parla del suo trasferimento in città. Passaggio negativo, città negativa, elogio della campagna come luogo di purezza (dell’aria, del paesaggio, delle tradizioni) che la città non ha, dove trova aria malsana, ambiente angusto, colleghi ostili, contro l’animo romantico e intellettuale di Alfonso (protagonista del romanzo). Turbamento che porta al suo suicidio.

Trieste in “Una vita” è solo uno sfondo, i luoghi non hanno grande importanza

La città vista come città di mare ma dominano i luoghi chiusi, presenza della casa dove Alfonso è ospite, la banca con gli uffici, i corridoi, le porte, le insegne scure.

Balzac-> “La comédie humaine” (ciclo di 80 romanzi)->realismo/naturalismo francese -> rappresentare tutti gli ambienti, gli strati sociali, la politica, gli studi sui costumi, sulla filosofia, sulla società. “Les emplois” (romanzo all’interno della raccolta) con argomenti in comune a quelli di Svevo

Biografia di Italo Svevo

Famiglia di origini ebraiche “Smith”, 8 in famiglia, padre commerciante di “ferrarecce” (ferramenta). Ettore e il fratello Elio andarono in Germania per fare studi commerciali (voluti dal padre per continuare la sua attività), ma l’attività va male e loro devono trovarsi un lavoro.

Elio scrive un diario, racconta del fratello che leggeva molto e scriveva già commedie.

Ettore voleva andare a Firenze, centro di studi umanistici, ma non può, non continua più gli studi e inizia a lavorare in banca (banca Iunion di Vienna, la città faceva ancora parte dell’impero Austro-Ungarico)

Trieste-> porto franco, si può vendere merce non tassata. Presenza del ghetto ebraico. Crogiuolo di razze e culture. Ma molto isolata rispetto agli altri centri culturali. I triestini conoscevano i romanzi russi (grazie a questa apertura di culture), Svevo leggeva in lingua originale e recensiva le novità editoriali. Lavorava in banca di giorno e la sera andava in biblioteca, dove studiava. Scriveva recensioni su “Il Piccolo” “L’indipendente” giornali di Trieste.

“Senilità” (1898)

Emilio Brentani Lavora in una società di assicurazioni. Letterario e scrittore, romanziere che ha già scritto e pubblicato un romanzo che non ha avuto successo, ma ha dato al suo autore una notorietà nella sua città.

Romanzo più semplice rispetto a “Una vita”, con scenari fissi e ricorrenti, 4 personaggi e un ruolo della città molto diverso e strutturante. Scenari mobili che dialogano con la storia e con la vicenda in modo più attivo e impregnante.

Tergesteo-> luogo degli affari e della borsa, con carrozze e passeggio cittadino

Piazza Grande-> ora piazza Unità d’Italia (si affaccia sul mare)

Arsenale-> zona del porto dove c’era la sede dei Loid, la carpenteria, si lavoravano le barche, il legno

Il corso-> molto presente in “Senilità”, Emilio incontra qui amici e conoscenti, Angiolina e si dialoga

Giardino pubblico e bel vedere di San Andrea-> luogo dell’idillio amoroso

Lo spazio nel romanzo risulta fondamentale all’interno del romanzo e per la vicenda stessa: spazi definiti in modo preciso e dettagliato, anche dal punto di vista toponomastico (sono citati i nomi delle vie, dei

giardini, delle strade); i luoghi si presentano come spazi intimi, che si legano strettamente ai sentimenti dei personaggi che agiscono in essi.

Amalia (sorella di Emilio) è un tutt'uno con la sua casa e quella di Emilio, la quale è descritta in modo minuzioso. La stanza di Amalia deve essere attraversata per andare in quella di Emilio (stanze comunicanti)-> diegesi (riguarda l'evolversi della narrazione)

Sant'Andrea (giardino pubblico)

-Compare sin dall'inizio, luogo sereno e idilliaco

Aspetto della donna-> nobiltà, purezza, bella salute

Il romanzo si apre con la parola "Subito"

Capitolo I

Subito, con le prime parole che le rivolse, volle avvisarla che non intendeva comprometersi in una relazione troppo seria. Parlò cioè a un dipresso così: – T'amo molto e per il tuo bene desidero ci si metta d'accordo di andare molto cauti. – La parola era tanto prudente ch'era difficile di crederla detta per amore altrui, e un po' più franca avrebbe dovuto suonare così: – Mi piaci molto, ma nella mia vita non potrai essere giammai più importante di un giocattolo. Ho altri doveri io, la mia carriera, la mia famiglia.

Segni diacritici che indicano l'inizio di un discorso diretto (:-)

“-T'amo molto....cauti” -> frase detta dal narratore su ciò che lui pensa che Emilio avrebbe dovuto dire

Romanzo raccontato in terza persona, inizio voce narrante eterodiegetica-> interno, voce crudele che interviene su quello che dice il personaggio e dice la sua su ciò che accade. (extradiegetico-> narratore esterno, onnisciente-> conosce tutti i fatti e può entrare nei pensieri dei personaggi)

La sua famiglia? Una sola sorella non ingombrante né fisicamente né moralmente, piccola e pallida, di qualche anno più giovane di lui, ma più vecchia per carattere o forse per destino. Dei due, era lui l'egoista, il giovane; ella viveva per lui come una madre dimentica di se stessa, ma ciò non impediva a lui di parlarne come di un altro destino importante legato al suo e che pesava sul suo, e così, sentendosi le spalle gravate di tanta responsabilità, egli traversava la vita cauto, lasciando da parte tutti i pericoli ma anche il godimento, la felicità. A trentacinque anni si ritrovava nell'anima la brama insoddisfatta di piaceri e di amore, e già l'amarezza di non averne goduto, e nel cervello una grande paura di se stesso e della debolezza del proprio carattere, invero piuttosto

Il narratore prende in mano le redini della storia

Apertura: parole del personaggio

Continuo: correzione delle parole del personaggio da parte del narratore

Conclusione: parla il narratore (presenta il personaggio)

Il narratore parla di Emilio: Debole, egoista, senza esperienze, esposto alla vita, scrittore non particolarmente riuscito, fama cittadina.

Protagonisti dei romanzi di Svevo-> aspetti comuni

Angiolina, una bionda dagli occhi azzurri grandi, alta e forte, ma snella e flessuosa, il volto illuminato dalla vita, un color giallo di ambra soffuso di rosa da una bella salute, camminava accanto a lui, la testa china da un lato come piegata dal peso del tanto oro che la fasciava, guardando il suolo ch'ella ad ogni passo toccava con l'elegante ombrellino come se avesse voluto farne scaturire un commento alle parole che udiva. Quando credette di aver compreso disse: – Strano – timidamente guardandolo sottocchi. – Nessuno mi ha mai parlato così. – Non aveva compreso e si sentiva lusingata al vederlo assumere un ufficio che a lui non spettava, di allontanare da lei il pericolo. L'affetto ch'egli le offriva ne ebbe l'aspetto di fraternamente dolce.

Angiolina si meraviglia della frase "Andiamo cauti"

Aspetto fraternamente dolce->tema importante durante tutto il romanzo

Fatte quelle premesse, l'altro si sentì tranquillo e ripigliò un tono più adatto alla circostanza. Fece piovere sulla bionda testa le dichiarazioni liriche che nei lunghi anni il suo desiderio aveva maturate e affinate, ma, facendole, egli stesso le sentiva rinnovellare e ringiovanire come se fossero nate in quell'istante, al calore dell'occhio azzurro di Angiolina. Ebbe il sentimento che da tanti anni non aveva provato, di comporre, di trarre dal proprio intimo idee e parole: un sollievo che dava a quel momento della sua vita non lieta, un aspetto strano, indimenticabile, di pausa, di pace. La donna vi entrava! Raggiante di gioventù e bellezza ella doveva illuminarla tutta facendogli dimenticare il triste passato di desiderio e di solitudine e promettendogli la gioia per l'avvenire ch'ella, certo, non avrebbe compromesso.

Parole che Emilio ha pensato da molto tempo e che voleva dire da molto, ma in quel momento gli sembravano nuove.

“-**La donna vi entrava!...**”-> frase detta da Emilio, discorso indiretto libero, discorso in cui noi non troviamo segni diacritici del discorso diretto e verbi diacenti. Frase detta dal narratore ma pensata da Emilio, parole con carica soggettiva che non si adattano a quel tipo di narratore.

Focalizzazione: mettere a fuoco. “Chi vede?” “Chi sente?” “Chi pensa?”, domande sulla focalizzazione, domande focalizzate su un personaggio, il narratore gli lascia la parola, ma non sempre in modo diretto, a volte descrivendo qualcosa con le parole del personaggio.

I 4 personaggi protagonisti vengono presentati tutti nel primo capitolo

Il suo più intimo amico, un certo Balli, scultore, seppe dell'incontro subito il giorno dopo ch'era avvenuto. – Perché non potrei divertirmi un poco anch'io, quando posso farlo tanto a buon mercato? – aveva chiesto Emilio.

Il Balli stette a udirlo con l'aspetto più evidente della meraviglia. Era l'amico del Brentani da oltre dieci anni, e per la prima volta lo vedeva accalorarsi per una donna. Se ne impensierì scorgendo subito il pericolo da cui il Brentani era minacciato.

L'altro protestò: – Io in pericolo, alla mia età e con la mia esperienza? – Il Brentani parlava spesso della sua esperienza. Ciò ch'egli credeva di poter chiamare così era qualche cosa ch'egli aveva succhiato dai libri, una

Riprende le parole che usa per descrivere Angiolina.

Il Balli invece aveva impiegati meglio i suoi quarant'anni suonati, e la sua esperienza lo rendeva competente a giudicare di quella dell'amico. Era men colto, ma aveva sempre avuto su lui una specie d'autorità paterna, consentita, voluta da Emilio, il quale, ad onta del suo destino poco lieto ma per nulla minaccioso, e della sua vita in cui non v'era niente di imprevisto, abbisognava di puntelli per sentirsi sicuro.

Stefano Balli era un uomo alto e forte, l'occhio azzurro giovanile su una di quelle facce dalla cera bronzina che non invecchiano: unica traccia della sua età era la brizzolatura dei capelli castani, la barba appuntata con precisione, tutta la figura corretta e un po' dura. Era talvolta dolce il suo occhio da osservatore quando lo animava la curiosità o la compassione, ma diveniva durissimo nella lotta e nella discussione più futile.

Il Brentani non seppe tacere neppure con sua sorella. La signorina Amalia non era stata mai bella: lunga, secca, incolore il Balli diceva che era nata grigia – di fanciulla non le erano rimaste che le mani bianche, sottili, tornite meravigliosamente, alle quali ella dedicava tutte le sue cure.

Era la prima volta ch'egli le parlava di una donna, e Amalia stette ad ascoltare, sorpresa e con la cera subito mutata, quelle parole ch'egli credeva oneste, caste, ma che in bocca sua erano pregne di desiderio e di amore. Egli non aveva raccontato nulla, ed ella, già spaventata, aveva mormorata l'ammonizione del Balli: – Bada di non fare delle sciocchezze.

Ma poi volle ch'egli le raccontasse tutto, ed Emilio credette di poter confidare la sua ammirazione e la felicità provata quella prima sera, tacendo dei suoi propositi e delle sue speranze. Non s'accorgeva che quella che diceva era la parte più pericolosa. Ella stette ad ascoltarlo, servendolo muta e pronta a tavola acciocché egli non avesse da interrompersi per chiedere una cosa o l'altra. Certo, col medesimo aspetto, ella aveva letto quel mezzo migliaio di romanzi che facevano bella mostra di sé, nel vecchio armadio adattato a biblioteca, ma il fascino che veniva ora esercitato su lei – ella, sorpresa, già lo sapeva – era del tutto differente. Ella non era passiva

ascoltatrice, non era il fato altrui che l'appassionasse; il proprio destino intensamente si ravvivava. L'amore era

Si fermarono a lungo sul terrazzo di S. Andrea e guardarono verso il mare calmo e colorito nella notte stellata, chiara ma senza luna. Nel viale di sotto passò un carro e, nel grande silenzio che li circondava, il rumore delle ruote sul terreno ineguale continuò a giungere fino a loro per lunghissimo tempo. Si divertirono a seguirlo sempre più tenue finché proprio si fuse nel silenzio universale, e furono lieti che per tutt'e due fosse scomparso nello stesso istante. – Le nostre orecchie vanno molto d'accordo, – disse Emilio sorridendo.

Egli aveva detto tutto e non sentiva più alcun bisogno di parlare. Interruppe un lungo silenzio per dire: – Chissà se quest'incontro ci porterà fortuna! – Era sincero. Aveva sentito il bisogno di dubitare della propria felicità ad alta voce.

– Chissà? – replicò essa con un tentativo di rendere nella propria voce la commozione che aveva sentita nella

sua. Emilio sorrise di nuovo ma di un sorriso che credette di dover celare. Date le premesse da lui fatte, che razza di fortuna poteva risultare ad Angiolina dall'averlo conosciuto?

Mare calmo, annotazione sonora.

Paesaggio romantico, notturno con le stelle, idilliaco, che dà idea di armonia e sintonia nella coppia, luogo sereno. Ripreso nel secondo capitolo, durante il loro secondo incontro

Emilio guarda il paesaggio

- Egli ... guardò intorno a sé le cose che avevano assistito al grande fatto. Non c'era male. La luna non era sorta ancora, ma là, fuori, nel mare, c'era uno scintillio iridescente che pareva il sole fosse passato da poco e tutto brillasse ancora della luce ricevuta. Alle due parti, invece, l'azzurro dei promontorii lontani era offuscato dalla notte più tetra. Tutto era enorme, sconfinato e in tutte quelle cose l'unico moto era il colore del mare. Egli ebbe il sentimento che nell'immensa natura, in quell'istante, egli solo agisse e amasse
- Aveva amato nella luce lunare, nell'aria tiepida, dinanzi a un paesaggio sconfinato, sorridente, creato per essi, per il loro amore.

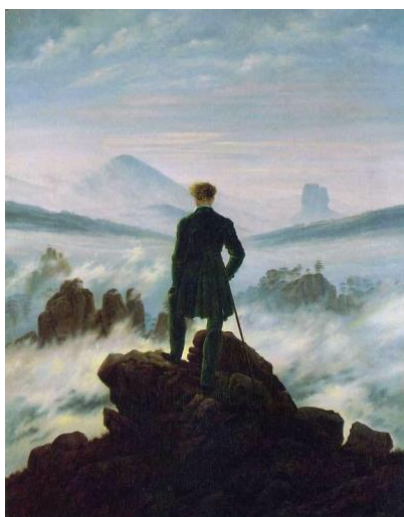
Luna che sta per sorgere-> Ritrovata anche in Pascoli e in Dannunzio. Paesaggio dai colori suggestivi, cioè la Luna che ancora non è sorta.

Tetra: scura e spaventosa. Presente felice ma paura del futuro.

Sconfinato: senso di infinito nel paesaggio.

Emilio al centro del paesaggio, al centro del quadro (egoista)

FRIEDRICH



“-Aveva amato....amore” ->amore felice, paesaggio romantico

Tempo totale dello svolgimento del romanzo: poco più di un anno

L'idillio si incrina

- L'evolversi delle vicende amorose influiscono, però, sulla rappresentazione dello stesso luogo fino a questo momento rappresentato come felice. Già nel **capitolo III**, si manifestano le prime incrinature nel rapporto fra gli amanti, quando Angiolina svela a Emilio di essersi fidanzata: «La pioggerella monotona, triste, che aveva accompagnato il dolore di Emilio con una nota mite che gli era sembrata ora compianto e ora indifferenza, si mutò in uno scroscio violento. Un soffio di vento freddo, dal mare, aveva sconvolta l'atmosfera pregna di acqua e venne ora a scuoterli, a toglierli al sogno che un istante felice aveva loro concesso».

Personificazione del tempo, “pioggerella monotona e triste/si mutò in uno scroscio violento”.

La pioggia

- **All'inizio del capitolo IV**, il narratore, proprio facendo riferimento al paesaggio e al temporale che aveva sorpreso gli amanti una prima volta, svela che quell'atmosfera si sarebbe ripresentata anche successivamente: «Spesso, nella loro relazione, si ripeterono quegli scrosci di pioggia che lo strappavano all'incanto cui egli con tanta voluttà si abbandonava».

Dimenticare i lati negativi ed essere felice per la nuova relazione. Il retore (letterato) (Emilio) tende ad assimilare la salute con la purezza d'animo e tende a cancellare quello che non vuole vedere. E così fa Emilio, tende a cancellare le cose negative e ad accentuare quelle positive.

Verdi-> la forza del destino-> Opera "Otello"

Manzoni-> la provvidenza

Wagner-> Emilio e Amalia andranno a vedere una sua opera a teatro (La valchiria-> storia di due fratelli che non sanno di essere fratelli e si innamorano)->teatro antico, greco

23/02

I giardini di Sant Andrea ricorrono per tutto il libro

-Strada Opicina, sobborgo di Trieste:

Si trovavano sempre all'aperto. Amarono in tutte le vie suburbane di Trieste. Dopo i primi appuntamenti, abbandonarono Sant'Andrea ch'era troppo frequentato, e per qualche tempo preferirono la strada d'Opicina fiancheggiata da ippocastani folti, larga, solitaria, una salita lenta quasi insensibile. Si fermavano a un pezzo di muricciuolo che divenne la meta delle loro passeggiate soltanto perché la prima volta vi si erano assisi. Si baciavano lungamente, la città ai loro piedi, muta, morta, come il mare, di lassù niente altro che una grande estensione di colore misterioso, indistinto: e nell'immobilità e nel silenzio, città, mare e colli apparivano di un solo pezzo, la stessa materia foggata e colorita da qualche artista bizzarro, divisa, tagliata da linee segnate da punti gialli, i fanali delle vie.

Attenzione ai dettagli, coloristici e lineati, come la descrizione di un quadro

Il luogo è attivo nella narrazione

Personificazione del colore: il colore dormiva/il colore taceva:

La luce lunare non ne mutava il colore. Gli oggetti dai contorni più precisi non s'illuminavano, si velavano di luce. Vi si stendeva un candore immoto, ma di sotto, il colore dormiva intorpidito, fosco, e persino nel mare che ora lasciava intravedere il suo eterno movimento, baloccandosi con l'argento alla sua superficie, il colore taceva, dormiva. Il verde dei colli, i colori tutti delle case rimanevano abbrunati e la luce di fuori, inaccolta, distinta, un effluvio che saturava l'aria, era bianca, incorruttibile, perché nulla in lei si fondeva.

Descrizione minuziosa di uno spazio chiuso->significato simbolico-> luogo dove Amalia passa la maggior parte del suo tempo. La casa viene descritta nei minimi particolari. Legame tra fratello e sorella molto forte, lei le fa da madre, quasi innamoramento dei due. Emilio è geloso di Balli nella vita della sorella, lui lo allontanerà dalla sorella con una bugia e questo avrà delle conseguenze molto rilevanti. Questa relazione si manifesta nell'interesse della relazione tra il fratello e Angiolina, dalla gelosia di Emilio, dalla sottotraccia, quando vanno a vedere la Valchiria di Wagner, perché non ne racconta la traccia ma solo la musica, in modo molto emotivo e che tocca entrambi i fratelli. "La Valchiria"-> due fratelli si incontrano e si innamorano senza sapere che fossero fratelli. Durante la malattia di Amalia questa dirà alcune cose durante il delirio, confondendo Benni e il fratello in alcuni casi. Nell'ultimo capitolo si mettono a confronto Angiolina e Amalia e le fondono.

Gioco metanarrativo di narrazione della scrittura e della narrazione-> Il protagonista scrive/è uno scrittore

Altri luoghi chiusi:

-Caffè chiozza

-Casa di Angiolina, descritta in modo particolare la stanza della ragazza, con mobili ricercati, tendaggi, foto di uomini sulle pareti (santolo->padrino; catalogo di tutte le sue conquiste amorose)

-Stanza della vedova Paracci-> (stanze in affitto) stanza dove Angiolina ed Emilio si incontrano

-Casa della signora Elena (vicina di casa, ultimo capitolo)

-Studio di scultore di Stefano Balli (riceve Angiolina per farle una scultura)

-Casa De Luigi, casa in cui Angiolina lavora come aiutante sarta

Diventano parte di una costruzione più ampia, quando la storia dei 4 personaggi si intreccia.

Questi luoghi non sono attraversati da tutti i personaggi.

Quale è il personaggio che ne visita di più? Il loro ruolo?

Gestione della bugia nella narrazione-> ci sono personaggi che mentono, il narratore lo dice sin dall'inizio, Emilio tende a mentire, un po' involontariamente, un po' a se stesso; Angiolina è una mentitrice ostinata, una mentitrice che non sapeva mentire (dice Emilio)

Costruzione del romanzo-> più novità rispetto al romanzo dell'800, siamo nell'ambito di un romanzo psicologico, clima decadente (decadentismo-> anni '60/'70, in cui la letteratura e l'arte iniziano a guardare le scienze dure come modelli, fino agli anni '20 del '900, anni a cavallo tra l'800 e il '900, anni della crisi, sia scientifica che umanistica).

Caratteri decadenti:

Tema della bugia; della malattia di Amalia, scarto della norma che caratterizza l'artista, originalità; presenza della musica (opera); presenza del dato artistico di per se, opere d'arte dentro le opere d'arte. Aspetti che fanno sì che diventi un punto di passaggio per aprire la stagione del '900 in cui il romanzo cambia i suoi tratti costruttivi. Con **"La Coscienza di Zeno"** (anni '20, verrà pubblicato nel '23, sarà qualcosa di nuovo) caratteri di novità. Narrazione in prima persona, memorie, manoscritto che Zeno scrive per il suo medico psicanalista in forma di cura; **narratore inattendibile**, di cui non ci possiamo fidare, che ci racconta qualche bugia; trattamento del tempo: tempo malato/**tempo misto**, storia che non segue una cronologia naturale, segue un a cronologia caotica e disordinata, non si distinguono fabula e intreccio, le date vengono mescolate; **presenza dei sogni** che rendono più misteriosa la narrazione.

Svevo-> appassionato di musica-> Verdi e Wagner (che inserirà nei romanzi, con passaggi e temi musicali)

26/02

La coscienza dei Zeno-> romanzo maggiore. Romanzo autobiografico (parla della vita di qualcun altro), non autobiografia (parla della vita dell'autore stesso). Racconto veritiero, Svevo si convinceva di essere Zeno, come lui fumava, come lui camminava, come gli attori cerca di calarsi nei panni di un altro che non è lui e di imitarlo. Riferimenti psicanalitici grazie alle letture di Freud. Coincidenze rispetto a libri di testo già scritti e privati "Diario per la fidanzata": racconta alcune caratteristiche del suo carattere che sono simili a quelli di Zeno. Ossessione per le date speciali, per smettere di fumare (non mantiene mai questo proposito), malattia (nevrosi) che si ritrova sia nella realtà che nel romanzo. Svevo scrive, successivamente all'uscita del romanzo: "Zeno è evidentemente un fratello di Emilio e Alfonso, si distingue per l'età e per la ricchezza". Il romanzo ha prima successo in Francia, diffuso da Joice ai suoi amici che lo tradussero (amico di Svevo), poi, grazie a Montale è stato riconosciuto anche in Italia. Zeno si muove nella vita con maggiore disinvoltura, è più anziano, ha più esperienza di vita, furbizia e ricchezza.

Personaggi:

Augusta crea nella loro casa angoli dove può stare bene, è una donna tranquilla e solare e Zeno non pensava di trovarsi così bene con questa ragazza.

Ada con il tempo si imbruttisce, a causa di una malattia, diventa irascibile, Zeno la aiuta a recuperare soldi persi in borsa dal marito.

Tante sfumature di sentimenti che non si riescono ad etichettare.

Passaggio da Ada a Augusta-> Ada già fidanzata con Guido, rivalità fra i due uomini. Frequentando casa Malfenti però Zeno parla spesso con Augusta

Seduta spiritica-> seduto tra Ada e Augusta, si dichiara alla donna al suo fianco ma sbaglia persona, si dichiara così ad Augusta e non ad Ada. Augusta sa e saprà che Zeno era innamorato di sua sorella. Ada si sposa con Guido e Zeno sposa infine Augusta-> "Sposa e ama anche quando non dovrebbe".

Freud-> il destino di Edipo è il destino di tutti

Svevo-> il destino di Zeno è il destino di tutti gli uomini

Schopenhauer-> (il mondo come volontà e rappresentazione). La storia della sua vita e delle sue cure (psicanalitiche)

Narratore inattendibile-> Chatman (narratologo)-> il narratore inattendibile produce un racconto "in contrasto con le congetture del lettore implicito (quello che il testo produce, immagine ideale del lettore) sulle reali intenzioni della storia. La storia (ciò che viene narrato) scredita il discorso (il modo in cui la storia viene narrata). Ne concludiamo, infraleggendo fra le righe, che eventi esistenti potrebbero non essere stati così e per questo sospettiamo del narratore. Il lettore implicito avverte una discrepanza tra la ragionevole costruzione della storia e il resoconto datone dal narratore".

Come capire se il narratore è inattendibile?

"Mario Lavagetto – La cicatrice di Montaigne"

"Mario Lavagetto – Sulla bugia in letteratura"

1. Espediente-> **prefazione** del dottor S. (non fa parte del manoscritto, parla in prima persona)

Io sono il dottore di cui in questa novella si parla talvolta con parole poco lusinghiere. Chi di psico-analisi s'intende, sa dove piazzare l'antipatia che il paziente mi dedica.

Di psico-analisi non parlerò perché qui entro se ne parla già a sufficienza. Debbo scusarmi di aver indotto il mio paziente a scrivere la sua autobiografia; gli studiosi di psico-analisi arricceranno il naso a tanta novità. Ma egli era vecchio ed io sperai che in tale rievocazione il suo passato si rinverdisse, che l'autobiografia fosse un buon preludio alla psico-analisi. Oggi ancora la mia idea mi pare buona perché mi ha dato dei risultati insperati, che sarebbero stati maggiori se il malato sul più bello non si fosse sottratto alla cura truffandomi del frutto della mia lunga paziente analisi di queste memorie.

Le pubblico per vendetta e spero gli dispiaccia. Sappia però ch'io sono pronto di dividere con lui i lauti onorarii che ricaverò da questa pubblicazione a patto egli riprenda la cura. Sembrava tanto curioso di se stesso! Se sapesse quante sorprese potrebbero risultargli dal

commento delle tante verità e bugie ch'egli ha qui accumulate!...

DOTTOR S.

Tante definizioni del testo che si sta per pubblicare.

Nell'ultima frase si fa intendere cosa accadrà **"Tante verità e bugie ch'egli ha qui accumulate"** (narratore inattendibile)

Weiss-> psicanalista di Saba. Svevo gli regala il libro.

-
2. Raccontati i fatti come sono avvenuti, se durante la narrazione ci sono contrapposizioni si capisce della menzogna
-

Es. Zeno va dall'amante ma dice di essere andato da un amico. Se viene scopeto si giustifica.

TEMPO MALATO-TEMPO MISTO-> disordine cronologico nella narrazione dei fatti. Alternanza fra tempo dei fatti e tempo della narrazione

Una delle figure, dalla voce un po' roca, era Giuseppe, un giovinetto della stessa mia età, e l'altra, mio fratello, di un anno di me più giovane e morto tanti anni or sono. Pare che Giuseppe ricevesse molto denaro dal padre suo e ci regalasse di quelle sigarette. Ma sono certo che ne offriva di più a mio fratello che a me. Donde la necessità in cui mi trovai di procurarmene da me delle altre. Così avvenne che rubai. D'estate mio padre abbandonava su una sedia nel tinello il suo panciotto nel cui taschino si trovavano sempre degli spiccioli: mi procuravo i dieci soldi occorrenti per acquistare la preziosa scatoletta e fumavo una dopo l'altra le dieci sigarette che conteneva, per non conservare a lungo il compromettente frutto del furto.

Tutto ciò giaceva nella mia coscienza a portata di mano. Risorge solo ora perché non sapevo prima che potesse avere importanza. Ecco che ho registrata l'origine della sozza abitudine e (chissà?) forse ne sono già guarito. Perciò, per provare, accendo un'ultima sigaretta e forse la getterò via subito, disgustato.

Tempo della narrazione

Tempo del discorso

Differenza di tempi verbali, tempo della storia passato, tempo della scrittura/commento presente e futuro ipotetico.

Interrogarsi sul passato e darsi delle risposte nel presente, "Adesso comprendo", frase molto ripetuta all'interno del testo.

Scienze dure/scienze esatte-> matematica, fisica...

Sospensione dell'incredibilità

2/03

-*Lapsus*-> errore di parola, confusione, es. chiamare una persona con il nome di un'altra; "lapsus calami"-> sbagliare a scrivere. Studiata da Freud "Il moto di spirito e la sua relazione con l'inconscio": errori volontari (cambiare le parole per uno scopo, es fare ridere) e involontari. Nessun errore è senza significato, perché potrebbero ricollegarsi a ricordi o traumi del passato

-*Atti mancati*-> errori commessi nel comportamento, es. sbagliare il numero dell'autobus e finire in un altro luogo senza spiegarsi come è potuto succedere. Es. atto mancato dello sbaglio del funerale (commesso da Zeno al funerale di Guido)

-*Sogni*-> teoria dell'interpretazione dei sogni (1899/1900), muta la visione della coscienza (inconscio), noi agiamo per pulsioni innate. I sogni hanno soprattutto a che fare con il passato, in ogni sogno è rappresentata la realizzazione di un desiderio, sempre. Ricollocazioni di immagini tali per cui il sogno è fatto a storia, e ha valore solo quando viene condiviso, con la parola e la narrazione (diventano l'oggetto di studio di Freud). Nella coscienza di Zeno ci sono moltissimi sogni. I sogni in genere servono a far luce su una scena o un personaggio

Il padre è molto presente ne "La coscienza di Zeno", un capitolo sarà dedicato tutto a lui, ma non appare nei sogni

La madre è un sottofondo ne "La coscienza di Zeno", ma appare nei sogni. Ricorda il mito della grande madre. Dopo questo sogno il medico gli dice che è affetto dal complesso di Edipo, cioè voler uccidere il padre per potersi unire alla madre, perché innamorato. Con queste teorie Freud cambia l'idea che si aveva dei bambini in quel periodo vittoriano. (Dopo questa diagnosi, Zeno mette in atto un transfert negativo, cioè il rifiuto del medico e lascia la cura)

Prima parte-> racconto dei sogni

Seconda parte-> racconto della guerra (maggio 1915)

//PAGINA FINALE//

Nel finale de La coscienza di Zeno

«Nel finale de La coscienza di Zeno è racchiuso il significato dell'intero romanzo. Svevo porta ad una conclusione drammatica ed inevitabile il filo conduttore della sua opera: la malattia. Il protagonista, Zeno Cosini, è un malato. È dalla sua malattia che il romanzo prende vita e dalla sua presunta guarigione che volge al termine. La «guarigione» di Zeno è il punto cardine su cui l'autore poggia la sua conclusione. Zeno è un malato che tenta di giustificare la sua malattia affermando che in realtà è la stessa vita ad essere malata: tutti gli uomini sono accomunati dalla medesima malattia. È già catastrofico affermare che l'esistenza della malattia è insita nella vita dell'uomo; ma lo diventa ancor di più quando Svevo aggiunge che «qualunque sforzo di darci la salute è vano». Siamo malati, la vita è malata e non c'è alcuna speranza di guarigione. Non esiste guarigione poiché non esiste progresso. Va ricordato che l'idea di progresso di Svevo è strettamente legata al darwinismo. Sappiamo dalle teorie di Darwin che ogni animale si potenzia per poter sopravvivere, compresi gli esseri umani. Ma Svevo fa un'importante distinzione tra tutti gli altri animali e l'uomo.

Ad esempio la rondine, che per sopravvivere deve emigrare, ha potenziato le ali; la talpa ha potenziato i suoi arti per adattarsi meglio alla vita sotto terra, dove essa scava la sua tana. E così tutti gli altri animali. L'uomo, no. Secondo Svevo l'uomo non è progredito perché invece di potenziare il suo corpo per il proprio benessere e quello dei suoi simili, ha potenziato l'intelletto per sopraffare gli altri uomini. L'uomo ha rifiutato la legge della natura che assegna il primato a chi è più forte. Egli, che è il più debole nel fisico, è diventato astuto e l'astuzia ha alimentato la cattiveria e il desiderio di imporsi agli altri. Da ciò nasce il primo germe della malattia. Questa ultima parte del romanzo viene in genere considerata profetica. Svevo immagina l'apocalisse, la fine del mondo quasi prefigurando l'invenzione della bomba atomica. Un uomo crea un potente ordigno, più potente di qualsiasi altro esplosivo che sia stato creato dall'ingegno umano. Un altro uomo, più malato del primo, lo ruberà e posizionerà dove il suo danno, esplodendo, potrà essere il massimo. Ci sarà una grande esplosione e la Terra diventerà una nebulosa che vagherà nel Cosmo. Ma perché Svevo immagina la fine del mondo? «Forse attraverso una catastrofe inaudita prodotta dagli ordigni ritorneremo alla salute». Ed ecco che l'Autore ci propone una soluzione alla malattia della vita. In questa drammatica soluzione c'è tutto il pessimismo antiprogressista di Svevo. Per progredire, egli afferma, è necessaria la rinascita dell'uomo. È qui che il Proust italiano, come venne definito da alcuni critici francesi, mostra la grande differenza tra lui e il Proust francese. Questi cerca la salvezza nel recupero del «tempo perduto»; Svevo auspica la salvezza dell'uomo solo attraverso la distruzione dello stesso».

FINE DEL ROMANZO DECADENTE

RIASSUMENDO SENILITÀ:

Senilità è il secondo romanzo di Italo Svevo; venne scritto tra 1892 e 1897, ma venne pubblicato l'anno successivo, prima su un quotidiano triestino, "L'Indipendente" e poi a spese dell'autore. Lo scarso successo portò Svevo a un silenzio letterario di venticinque anni. Venne riscoperto e ripubblicato nel 1927 a Milano, in seguito al clamore letterario dovuto alla pubblicazione della Coscienza di Zenò e alla critica positiva a questo romanzo da parte di Eugenio Montale.

La trama (ispirata a vicende autobiografiche, come afferma Svevo stesso) ruota intorno alla storia d'amore tra Emilio Brentani e Angiolina. Emilio, impiegato con velleità letterarie, vive un'esistenza monotona e grigia con la sorella Amalia, quando incontra la giovane Angiolina, di cui si innamora. La donna, tuttavia, fin dal primo istante si dimostra meno coinvolta del protagonista ed è anzi attratta da diversi uomini, tra cui Stefano Balli, amico di Emilio e scultore, di cui è innamorata pure Amalia. Il legame tra Emilio e la giovane, che doveva rimanere libero e disimpegnato, si dimostra invece ben più complesso, poiché Angiolina, donna opportunistica e infedele, può controllare i sentimenti di Emilio. Questo, geloso della sorella per la presenza di Balli in casa sua, allontana l'uomo da casa. Amalia si ammala di polmonite, a causa dell'abuso di etere, e muore. Emilio interrompe la relazione con Angiolina, non cessando tuttavia di amarla. In seguito, scopre che la donna è scappata a Vienna con un cassiere di una banca. Il protagonista ritorna a vivere la sua esistenza grigia e mediocre in solitudine, ricordando le donne amate, Amalia e Angiolina, unendo nella memoria l'aspetto dell'una con il carattere dell'altra.

Come il personaggio di Una vita, Alfonso Nitti, anche Emilio Brentani incarna la figura dell'inetto, incapace di vivere davvero, ma imprigionato nei suoi sogni e illusioni, in un continuo ed inconsapevole autoinganno. Sono entrambi due sconfitti dalla realtà a cui non riescono appartenere. Il primo si suiciderà, ponendo fine al senso di inutilità e inadeguatezza che lo attanaglia; fine simile a quella della sorella del protagonista di Senilità, che illusa dell'amore di Stefano a causa delle sue stesse fantasie, nel momento della delusione amorosa perde il contatto definitivo con la realtà, abbandonandosi all'abuso di etere, che la condurrà alla morte. Per "senilità" Svevo - come spiega nella nuova prefazione al romanzo del 1927 - intende proprio l'inefficienza del protagonista, che lo rende incapace da affrontare la vita e la realtà stessa, chiuso com'è nella sua interiorità. Questa esasperazione di autoanalisi assume carattere rilevante anche nella forma e

nella sintassi del romanzo; Svevo espone il racconto secondo la coscienza e psicologia di Emilio, seguendo quindi i suoi sentimenti e le sue considerazioni. Diventa centrale nel funzionamento del romanzo non più la struttura spazio-temporale delle vicende, ma i moti dell'animo e le reazioni agli eventi dei personaggi, avvicinandosi sempre più alla struttura e alla forma de La coscienza di Zeno, in cui il protagonista diventa il narratore delle vicende, raccontate dal suo punto di vista e attraverso la sua visione personale dei fatti.

5/03

ITALO CALVINO

Italia del dopoguerra, neorealismo, nuovo modo di guardare la realtà, nuovi strumenti di indagine e rappresentazione. Modifica della cinematografia.

Rossellini-> Si andava a registrare senza un copione predisposto.

Cinema molto vicino alla poesia, suggestivo, emozionale, immagini poetiche che si accostavano per analogia con apporto della musica.

Dal cinema neorealista anche gli scrittori pensano a romanzi neorealistici.

Scrittori che partecipano alla guerra e sono stati partigiani

Italo Calvino, nasce a Santiago di Las Vegas nel 1923, figlio di scienziati, "pecora nera" perché unico letterato in una famiglia di scienziati. Vive a Villa Meridiana, dove i genitori fanno i propri esperimenti nel giardino. Il padre era stato nominato direttore della "stazione sperimentale di floricoltura". Andò alle scuole valdesi, perché i genitori non volevano mandarlo in scuole cattoliche. Si iscrive alla facoltà di agraria, che abbandona per la guerra, dopo questa si iscrisse alla facoltà lettere, anche se già scriveva, aveva i propri racconti e lavorava, inizialmente come piazzista della collana Einaudi, poi come consulente e poi come redattore, qui conosce diverse figure, il più importante fu Cesare Pavese (scrittore), che diventò mentore e amico di Calvino. Pavese si suiciderà nel 1950.

Con Vittorini fondò "Il politecnico", rivista

Amico di Eugenio Scalfari (fondatore del "La Repubblica"), con il quale condivide letture e impegno politico antifascista. Legame con il partito comunista, che terminerà nel 1956, con la guerra successa in Russia.

Partecipa con il fratello alla resistenza sulle colline di Sanremo, il suo primo romanzo nasce subito dopo il dopoguerra: "Il sentiero dei nidi di ragno" (1947), ispirato a una guerra partigiana

Ambientato durante la **Resistenza italiana** nella **Riviera Ligure di Ponente**, questo libro narra la storia di **Pin** che lavora come garzone ciabattino, che conosce tutti i fatti della gente e che si diverte a fare scherzi e a canzonare le persone e che pur essendo poco più che un ragazzino si atteggia a fare l'uomo e proprio per questo motivo è amico degli adulti dell'osteria mentre tutti i suoi coetanei rifiutano la sua amicizia.

Sua madre è morta molto tempo prima, il padre è fuggito lontano e **Pin** vive con sua sorella che fa la prostituta e una sera per dimostrare a tutti il suo coraggio ruba la pistola ad un assiduo cliente della sorella e decide di nascondersela in un posto che solo lui conosce ovvero presso un sentiero dove nidificano i ragni e dove si reca quando è triste e vuole stare in pace.

Per aver rubato la pistola viene arrestato dai tedeschi, interrogato e infine condotto in prigione ma riuscirà ad evadere pochi giorni dopo grazie all' aiuto di **Lupo Rosso** e sarà così costretto a darsi alla macchia fin quando per strada incontra uno sconosciuto che lo conduce con lui in un casolare in alta montagna, laddove vivono e combattono i partigiani.

Successivamente scrisse la raccolta "Ultimo viene il corvo" (1949)

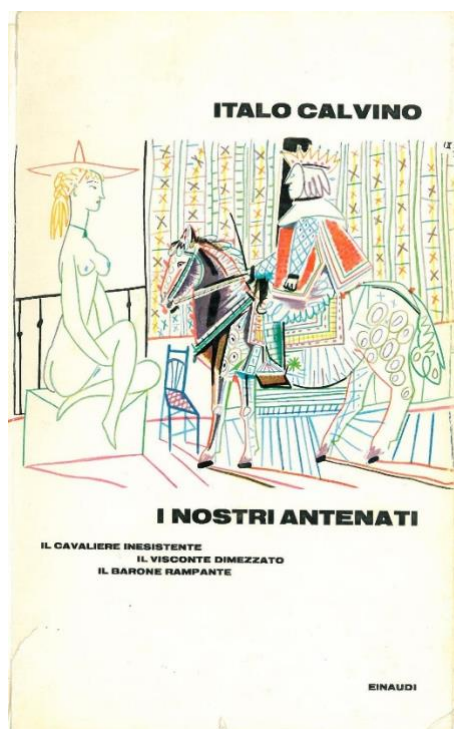
TRILOGIA FANTASTICA:

1. *"Il visconte dimezzato"* (1952): ambientato nel 1600 durante le guerre di religione. Narrativa "filosofica", ricca di allusioni simboliche. Vittorini ne parlò con un ossimoro "realismo a carica fiabesca". Buon successo.

(Nello stesso anno inizia ad uscire la serie di "Marcovaldo" e nel 1956 escono le "Fiabe italiane", opera di raccolta e trascrizione del patrimonio di racconti popolari delle varie regioni.

2. *"Il barone rampante"* (1957)

3. *"Il cavaliere inesistente"* (1959)



Storie scritte nel decennio '50-'60, che hanno in comune il fatto di essere inverosimili e di svolgersi in epoche lontane e in paesi immaginari.

1. Il cavaliere inesistente
2. Il visconte dimezzato
3. Il barone rampante

1985 muore per un ictus mentre scriveva delle conferenze americane, la moglie pubblicherà le 5 opere che aveva scritto prima della morte. Oltre ad essere uno scrittore era anche un teorico della letteratura e intellettuale etico.

Anni '60-> Anni della svolta. Calvino perde interesse alla vita culturale italiana. Restaurazione letteraria, non si entusiasma. Interesse per la cultura letteraria francese, si trasferisce a Parigi e sposa Esther Judith Singer, avrà una figlia.

Nuova stagione narrativa. Narrazione combinatoria. Calvino tiene una doppia scrittura. Nuova stagione letteraria, caratterizzata da rinnovati interessi e da una maggiore attenzione ai problemi metaletterari.

“La giornata di uno scrutatore” (1963), parla di elezioni politiche che avvengono 10 anni prima, quando era stata firmata una legge “truffa” per avvantaggiare la democrazia cristiana.

La collana Einaudi cambia spesso le proprie copertine; ecco 3 copertine del romanzo “Il sentiero dei nidi di ragno”:



Calvino e Vittorini dirigeranno “Il Menabò”, una rivista; su queste pagine appariranno 2 saggi importanti di Calvino (Il mare dell’oggettività e La sfida al labirinto), il primo dedicato al rapporto fra romanzo e società e al ruolo del narratore nel mondo contemporaneo, il secondo incentrato sulla polemica contro il noveau roman e la Neoavanguardia italiana.

9/03

COME DITA AL PALMO DI UNA MANO APERTA

Forme di città/idee di città (Paolo Vitali)

BERGAMO:

Fino a tutto il XV secolo (con l’eccezione di Venezia) le descrizioni di città sono illustrate da immagini simboliche. Il concetto forma del luogo è più sofisticato di quello di topografia.



Lorenzetti, Allegoria ed effetti del buono e cattivo governo.

Città e campagna sono corrisposti, alla destra cinta muraria

All'inizio del Seicento, Vincenzo Scamozzi era ancora legato alla **metafora della città corpo**: "le città sono corpi umani e gli altri edifici vengono ad essere come membra di esse".

È lo **sguardo prospettico** che ricostruisce l'**unitarietà** e l'**ordine** della città corpo. Tale sguardo ha bisogno di un **limite**, di punti di vista privilegiati, da cui si possa riconoscere sia la **forma urbana complessiva**, che le sue singole parti. La città era, allora, completamente definita dalle sue architetture.

R. Pavia, *Le paure dell'urbanistica*, 2005, p. 14

Città capita e comprensibile

La medesima **fissità dei modelli spaziali dell'utopia** è rintracciabile nei comportamenti progettuali dell'architettura e dell'urbanistica: dal Rinascimento a oggi la tendenza a circoscrivere, a delimitare, a configurare definitivamente l'assetto urbano non ha ancora esaurito la sua tensione vitale.

R. Pavia, *Le paure dell'urbanistica*, 2005, p. 16

Ancora oggi, persiste nella nostra cultura visiva l'idea di una città come **manufatto unitario**, come **sistema chiaramente definito da una forma**. È il desiderio, la nostalgia della perdita del centro

Ancora oggi, di fronte a una città disintegrata, esplosa in frantumi, anacronistiche **prospettive a volo d'uccello** tentano di ristabilire un possibile ordine geometrico, cercando di dare forma e unitarietà a un insieme ormai diviso in una pluralità di parti e di periferie. **La città ha perso da tempo la sua forma.**

Daniel Defoe, alla fine del Seicento, si accorse per primo che la sua Londra **non aveva più una forma riconoscibile**: "il suo aspetto" diceva "si è ingigantito in maniera disordinata e confusa, **al di fuori di ogni forma fissa**" (Defoe, *Viaggio attraverso la Gran Bretagna*, 1754).

pasolini e ...

"la forma
della città"

Documentario che riporta la forma della città

Pasolini muove da una convinzione: la *forma urbis* si manifesta nella sua purezza solo quando si determina **l'equilibrio tra architettura e natura**.

"Vorrei precisare che la forma della città si manifesta, [...] si svela, se confrontata con un fondale naturale. Per esempio, la forma della città di Orte appare in quanto tale, perché è sulla cima di questo colle bruno, divorato dall'autunno, con questa bruma azzurra davanti, e contro il cielo grigio. [...] Si pone il problema di **rispettare il confine naturale** tra la forma della città e la natura circostante."

V. Trione, *Effetto città*, 2014, p. 16

"Quelle case [...] vengono a turbare soprattutto il **rapporto tra la forma della città e la natura**. Ora il problema della forma della città e il problema della salvezza della natura che circonda la città, sono un **problema unico**."

V. Trione, *Effetto città*, 2014, p. 17

BERGAMO: LA NASCITA DI UN NUOVO IMMAGINARIO

'400/'500 ruolo di Venezia, razionalizzare le strutture urbane

'500 costruire una fortezza strategica

Rileggere oggi la complessa vicenda delle mura di Bergamo in una prospettiva di storia urbana consente di verificare la persistenza dei riferimenti entro i quali l'intero discorso sulla forma della città si muove: da una parte il **modello** (l'idea di città), dall'altra il **supporto** (la morfologia originaria) e in mezzo la **città realizzata** (il suo processo storico di formazione).

E consente inoltre di constatare come questo processo continui a oscillare tra **due poli**: l'**idea astratta archetipica** e la **forma singolare**, particolare, imperfetta e incompiuta, reinterpretazione non codificata del dato ambientale e semplice adattamento alla morfologia originaria.

"Bergamo città sopra monte eccellentissime situada, quasi miracullo che ivi fossi, si è ben edificata [...]. Va sempre in alto, comenzia al basso: è, veduta di sopra, mirabelissima, et giò si vien disendendo"

Marino Sanudo, *Itinerario per la Terraferma veneziana*, 1483

Lo **stretto legame con l'orografia** viene indicato come carattere distintivo della città.

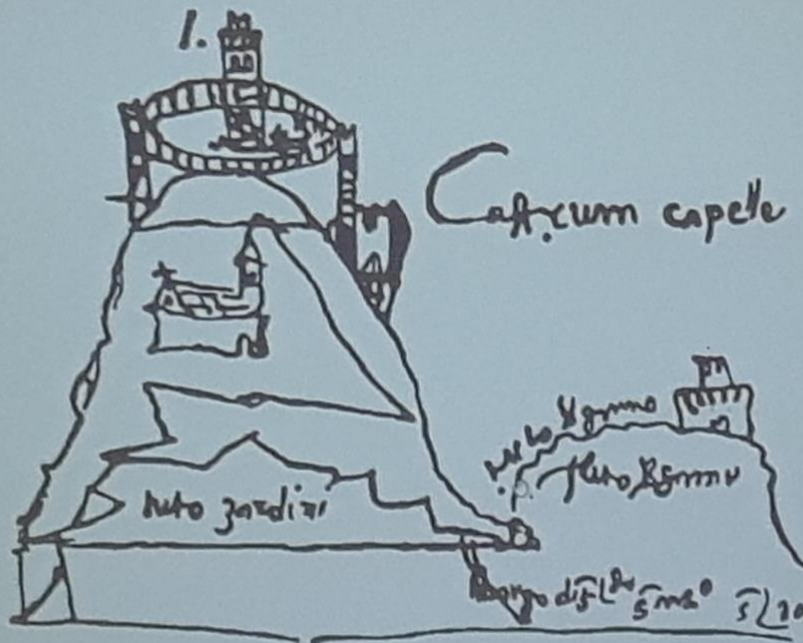
Urbs monti incubat [...] Urbi suburbia [...] veluti manui expansae digiti adnectuntur

(Marcantonio Michiel, *Agri et urbis Bergomatis descriptio*, 1516)

"La città sul monte, i borghi a essa connessi come le dita al palmo di una mano aperta" – con poche varianti, l'espressione è ricorrente in tutto il primo Cinquecento per descrivere il rapporto tra la città e i suoi borghi

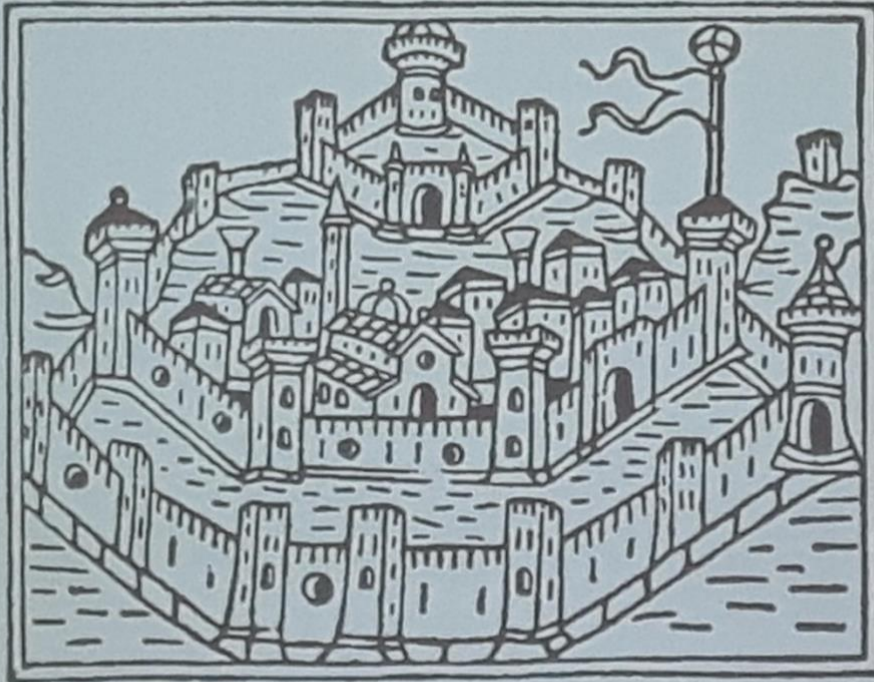
La città sul monte, i borghi a essa connessi «come le dita al palmo di una mano aperta». Appare così Bergamo nel 1516, in una delle sue prime descrizioni, raccontata dal letterato e collezionista d'arte veneziano Marcantonio Michiel pochi decenni prima della costruzione delle mura venete. Lo stretto legame con l'orografia, già evocato nel 1483 da Marin Sanudo con l'espressione «cità sopra monte excellentissime situada», non solo è ribadito, ma viene indicato come carattere distintivo della città. Una **metafora potente**, che riporta alla "semplicità" dell'anatomia umana le complesse relazioni territoriali su cui l'organismo urbano era strutturato. Un'immagine tipicamente cinquecentesca, allo stesso tempo **descrittiva e simbolica, organica e sintetica**, che anticipa l'interesse per il paesaggio urbano e l'attenzione al rapporto fra città e ambiente geografico della seconda metà del secolo.

Bergamo e San Vigilio



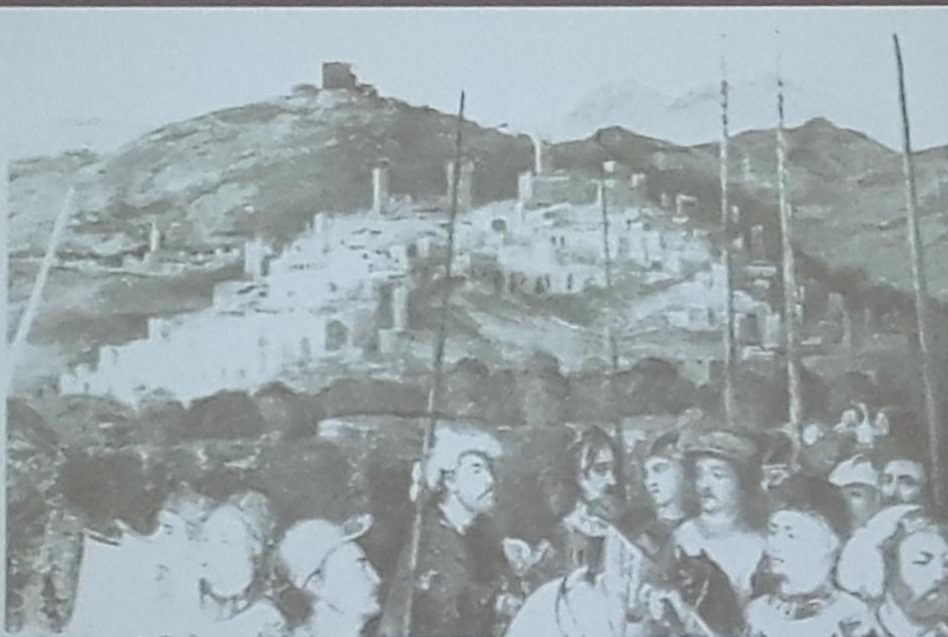
Marino Sanudo, itinerario per la Terraferma veneziana, 1483

Lo schizzo del Sanudo ben traduce, nella sua qualità di sintesi grafica, il carattere di appunto del viaggiatore veneziano che guarda alla realtà urbana di Bergamo privilegiandone le emergenze legate al ruolo difensivo che la città riveste rispetto allo Stato da Terra (Venezia, Biblioteca Ateneiana)



J. P. Foresti, Supplementum Chronicarum, Bressa, Venezia 1498
 Anziché bergomana, Filippo Foresti dà della propria città un'immagine tipica (non è però utilizzata anche per rappresentare Verona, Treviso e Udine), e che come tale può essere letta solo in riferimento agli elementi iconografici simbolici dell'urbano — mura, chiesa, torri — senza alcun tentativo di rappresentare rispondenza spaziale. (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense)

CASTELLO MALPAGA/COLLEONI



La milizia di Santilameo Colleoni alle difese di Bergamo contro il Piccinino (1427), particolare dell'affresco di G. Romano (prima metà del XVI secolo), Malpaga, Castello Colleoni.
 La raffigurazione in cui la città compare con l'era prima della costruzione della mura verete coglie lo stretto rapporto di correlazione tra il costruito e il paesaggio circostante. La struttura urbana risulta qui in tutta la sua piena aderenza all'orografia dei colli e il suo profilo si inserisce senza soluzioni di continuità in quello più ampio del contesto territoriale.

Ciò che, in termini di *forma urbis*, significa per Bergamo la **costruzione delle mura venete**, appare in tutta la sua evidenza a chi osservi la cosiddetta tavola di Alvise Cima; in essa la rappresentazione della struttura urbana preesistente, con la città e i borghi connessi in un **rapporto di continuità** «come le dita al palmo di una mano aperta», e la sovrapposizione dell'andamento delle mura venete, che in pratica racchiudono la sola città alta, danno l'esatta misura delle amputazioni e del «guasto» provocati dalla nuova fortificazione.

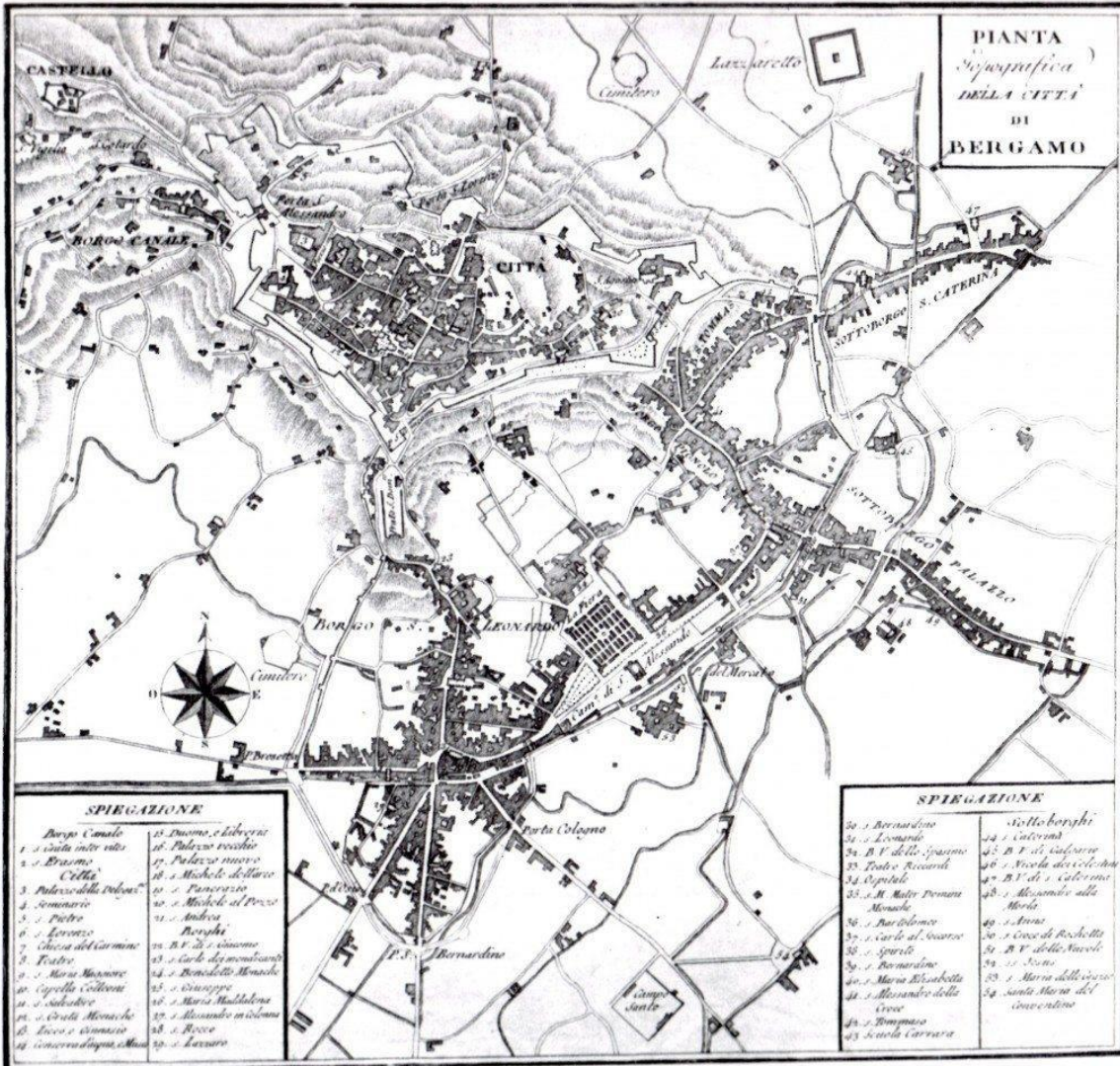
Non solo infatti scompaiono, così, memorie architettoniche (come fra tutte l'antica cattedrale di S. Alessandro) che nella vita cittadina avevano avuto un ruolo fondamentale, ma soprattutto **si altera radicalmente il rapporto**, originalmente di continuità, fra città alta e borghi.





È dunque in questo periodo (seconda metà XVII secolo – prima metà XVIII secolo) che si può collocare il **definitivo isolamento di Bergamo** alta dalle importanti dinamiche trasformative che stanno investendo l'intera città e un'interessante testimonianza di questa eclissi di un ruolo urbano attivo ci viene offerta dal confronto di due successive piante prospettiche della città realizzate in quel periodo. La prima, di **Gio. Macherio**, databile intorno al 1660, raffigura l'intera compagine urbana rappresentandone, in prospettiva cavaliere, tutti gli edifici, la seconda, di **P. Mortier**, datata 1704, raffigura anch'essa, e dallo stesso punto di vista, l'intera città e ne rappresenta prospetticamente tutti gli edifici della città bassa, ma non quelli della alta, limitandosi, per quest'ultima, a una **semplice e schematica planimetria** dell'area compresa all'interno delle mura.

W. Barbero, *Bergamo*, 1985, p. 15



12/03

'68-'77-> molti aspetti iniziano a cambiare; l'architettura funzionalistica, troppo strutturata e astratta, messa a confronto con l'idea di vivibilità. Le case tutte uguali vengono modificate da chi ci abita, con fiori e piccole cose che le contraddistinguono.

"PASOLINI"-> Pier Paolo Pasolini – La forma della città (1974) -> youtube

Città deturpate, parte storica distrutta, la modernità deturpa l'antico. Idea di bellezza astratta. Case popolari costruite sì, ma altrove, non in un contesto antico.

Eremita a Parigi-> intervista a Calvino (Italo Calvino: un uomo invisibile-> youtube)

Parte dei negozi->

Defance-> quartiere programmato e voluto, posizionato con un certo ordine, collocato lontano dagli antichi monumenti

Calvino: "Abituare il nostro occhio al nuovo"; "Voglio difendermi dalla nostalgia"

Apertura al nuovo, mettendolo in prospettiva, abituare l'occhio, mutare l'aspetto estetico rispetto al nuovo. Oggetto di meraviglia e stupore.

Verso la fine della sua vita inizia i racconti dedicati ai 5 sensi, ma muore prima di finirli (3/5)

1. L'occhio del giaguaro-> vista
2. Un re in ascolto-> udito
3. Il naso-> olfatto, parla della città di Parigi in epoche diverse

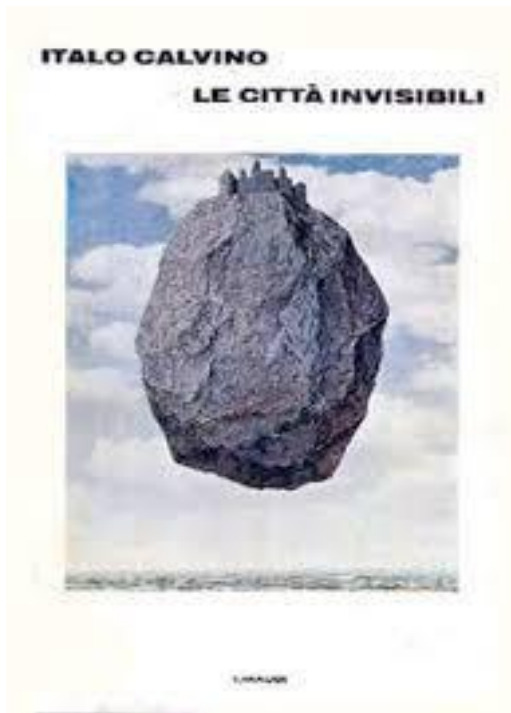
Due atteggiamenti e due mentalità opposte, Pasolini e Calvino.

Entrambi si stimavano come autori ma polemizzavano su certi aspetti, come la forma della città

Anni '70-> con Gianni Celati (scrittore), (si conoscono nel '68 a un convegno di semiotica) progetta una rivista culturale: Alì Baba-> dibattiti culturali. La rivista ora è una collana di libri.

Calvino-> Città-> emblema del moderno-> vita come aspetto di urbanizzazione-> città continue, insieme di edifici, strade, luci.

Inizia a scrivere brevi testi, quasi poemi in prosa, mezza pagina, una o due pagine che parlano di città, morfologia delle città, la prima fu Venezia, pensando a Marco Polo e alle sue memorie, comincia a riflettere su un nuovo libro. Pensa a un racconto cornice che racchiude diverse testi-> ne, le città invisibili, immagina Marco Polo raccontare i suoi resoconti al suo sovrano, l'imperatore dei Tartari. Questo manda Marco Polo a controllare le città del suo dominio e glielie fa descrivere. Come catalogare le città che ha descritto? Tutte hanno il nome di donna, alcune sono immaginarie, così nascono le città invisibili.



Tutto fluttua, fa pensare alla leggerezza, ma costruzione della roccia che fa pensare alla pesantezza, presenza degli opposti

(Marco Polo, Venezia) MARCO POLO E KHUBLAI KAN



FAUSTO MELOTTI: Forme sottili e fluttuanti che lo hanno ispirato per alcune rubriche sotto le quali raccoglierà le sue città



Appunti di Calvino presi per dare ordine alle sue città; solo rubriche con nomi e numeri, con schemi di tipo geometrico

Kublai
LE CITTÀ E LA MEMORIA

- Pianina
- Adile
- Alabina
- Quale
- Changara
- Chapi

Arriva
Malina
Eufemia
F.elli de
Tunde

LE CITTÀ E IL DESIDERIO

- Aquena
- Tendora
- Zambora
- Zabede
- Zobina
- Crupina
- Ohiala

Assustaria
Leodora
Olga
Rajona
Zabei de

LE CITTÀ E I MODELLI

- Zambora
- Ohiala
- Crupina
- Zubigina
- Fedora

LE CITTÀ E I SEGNI

- Ohiala 1
- Aquana 2
- Zobina 3
- Rosaura 4
- Ohiala 5
- Zobina 6
- Zobina 7
- Zobina 8
- Zobina 9
- Zobina 10

LE CITTÀ E LA FORMA

- Zobina 3
- Briviana 1
- Argina 4
- Moriana 5
- Crupina 2
- Zobina 6

Memoria Desiderio Segni Nome Cielo Segni Sella

1 Desiderio

2 Olga 1 Tendora

3 Zambora 2 Argina 1 Crupina

4 Tunde 3 Zabede 2 Ohiala 1 Rosaura

5 Ohiala 4 Crupina 3 Zobina 2 Fedora 1 Moriana

6 Rosaura 5 Zambora 4 Zabede 3 Argina 2 Crupina 1 Tendora

7 Moriana 6 Ohiala 5 Zambora 4 Zabede 3 Argina 2 Crupina 1 Tendora

8 Crupina 7 Ohiala 6 Zambora 5 Zabede 4 Argina 3 Crupina 2 Tendora

9 Tendora 8 Ohiala 7 Zambora 6 Zabede 5 Argina 4 Crupina 3 Tendora

10 Crupina 9 Ohiala 8 Zambora 7 Zabede 6 Argina 5 Crupina 4 Tendora

11 Zambora 10 Ohiala 9 Zambora 8 Zabede 7 Argina 6 Crupina 5 Tendora

12 Zabede 11 Ohiala 10 Zambora 9 Zabede 8 Argina 7 Crupina 6 Tendora

13 Argina 12 Ohiala 11 Zambora 10 Zabede 9 Argina 8 Crupina 7 Tendora

14 Crupina 13 Ohiala 12 Zambora 11 Zabede 10 Argina 9 Crupina 8 Tendora

15 Tendora 14 Ohiala 13 Zambora 12 Zabede 11 Argina 10 Crupina 9 Tendora

16 Ohiala 15 Ohiala 14 Zambora 13 Zabede 12 Argina 11 Crupina 10 Tendora

17 Zambora 16 Ohiala 15 Zambora 14 Zabede 13 Argina 12 Crupina 11 Tendora

18 Zabede 17 Ohiala 16 Zambora 15 Zabede 14 Argina 13 Crupina 12 Tendora

19 Argina 18 Ohiala 17 Zambora 16 Zabede 15 Argina 14 Crupina 13 Tendora

20 Crupina 19 Ohiala 18 Zambora 17 Zabede 16 Argina 15 Crupina 14 Tendora

21 Tendora 20 Ohiala 19 Zambora 18 Zabede 17 Argina 16 Crupina 15 Tendora

22 Ohiala 21 Ohiala 20 Zambora 19 Zabede 18 Argina 17 Crupina 16 Tendora

23 Zambora 22 Ohiala 21 Zambora 20 Zabede 19 Argina 18 Crupina 17 Tendora

24 Zabede 23 Ohiala 22 Zambora 21 Zabede 20 Argina 19 Crupina 18 Tendora

25 Argina 24 Ohiala 23 Zambora 22 Zabede 21 Argina 20 Crupina 19 Tendora

26 Crupina 25 Ohiala 24 Zambora 23 Zabede 22 Argina 21 Crupina 20 Tendora

27 Tendora 26 Ohiala 25 Zambora 24 Zabede 23 Argina 22 Crupina 21 Tendora

28 Ohiala 27 Ohiala 26 Zambora 25 Zabede 24 Argina 23 Crupina 22 Tendora

29 Zambora 28 Ohiala 27 Zambora 26 Zabede 25 Argina 24 Crupina 23 Tendora

30 Zabede 29 Ohiala 28 Zambora 27 Zabede 26 Argina 25 Crupina 24 Tendora

31 Argina 30 Ohiala 29 Zambora 28 Zabede 27 Argina 26 Crupina 25 Tendora

32 Crupina 31 Ohiala 30 Zambora 29 Zabede 28 Argina 27 Crupina 26 Tendora

33 Tendora 32 Ohiala 31 Zambora 30 Zabede 29 Argina 28 Crupina 27 Tendora

34 Ohiala 33 Ohiala 32 Zambora 31 Zabede 30 Argina 29 Crupina 28 Tendora

35 Zambora 34 Ohiala 33 Zambora 32 Zabede 31 Argina 30 Crupina 29 Tendora

36 Zabede 35 Ohiala 34 Zambora 33 Zabede 32 Argina 31 Crupina 30 Tendora

37 Argina 36 Ohiala 35 Zambora 34 Zabede 33 Argina 32 Crupina 31 Tendora

38 Crupina 37 Ohiala 36 Zambora 35 Zabede 34 Argina 33 Crupina 32 Tendora

39 Tendora 38 Ohiala 37 Zambora 36 Zabede 35 Argina 34 Crupina 33 Tendora

40 Ohiala 39 Ohiala 38 Zambora 37 Zabede 36 Argina 35 Crupina 34 Tendora

41 Zambora 40 Ohiala 39 Zambora 38 Zabede 37 Argina 36 Crupina 35 Tendora

42 Zabede 41 Ohiala 40 Zambora 39 Zabede 38 Argina 37 Crupina 36 Tendora

43 Argina 42 Ohiala 41 Zambora 40 Zabede 39 Argina 38 Crupina 37 Tendora

44 Crupina 43 Ohiala 42 Zambora 41 Zabede 40 Argina 39 Crupina 38 Tendora

45 Tendora 44 Ohiala 43 Zambora 42 Zabede 41 Argina 40 Crupina 39 Tendora

46 Ohiala 45 Ohiala 44 Zambora 43 Zabede 42 Argina 41 Crupina 40 Tendora

47 Zambora 46 Ohiala 45 Zambora 44 Zabede 43 Argina 42 Crupina 41 Tendora

48 Zabede 47 Ohiala 46 Zambora 45 Zabede 44 Argina 43 Crupina 42 Tendora

49 Argina 48 Ohiala 47 Zambora 46 Zabede 45 Argina 44 Crupina 43 Tendora

50 Crupina 49 Ohiala 48 Zambora 47 Zabede 46 Argina 45 Crupina 44 Tendora

51 Tendora 50 Ohiala 49 Zambora 48 Zabede 47 Argina 46 Crupina 45 Tendora

52 Ohiala 51 Ohiala 50 Zambora 49 Zabede 48 Argina 47 Crupina 46 Tendora

53 Zambora 52 Ohiala 51 Zambora 50 Zabede 49 Argina 48 Crupina 47 Tendora

54 Zabede 53 Ohiala 52 Zambora 51 Zabede 50 Argina 49 Crupina 48 Tendora

55 Argina 54 Ohiala 53 Zambora 52 Zabede 51 Argina 50 Crupina 49 Tendora

56 Crupina 55 Ohiala 54 Zambora 53 Zabede 52 Argina 51 Crupina 50 Tendora

57 Tendora 56 Ohiala 55 Zambora 54 Zabede 53 Argina 52 Crupina 51 Tendora

58 Ohiala 57 Ohiala 56 Zambora 55 Zabede 54 Argina 53 Crupina 52 Tendora

59 Zambora 58 Ohiala 57 Zambora 56 Zabede 55 Argina 54 Crupina 53 Tendora

60 Zabede 59 Ohiala 58 Zambora 57 Zabede 56 Argina 55 Crupina 54 Tendora

61 Argina 60 Ohiala 59 Zambora 58 Zabede 57 Argina 56 Crupina 55 Tendora

62 Crupina 61 Ohiala 60 Zambora 59 Zabede 58 Argina 57 Crupina 56 Tendora

63 Tendora 62 Ohiala 61 Zambora 60 Zabede 59 Argina 58 Crupina 57 Tendora

64 Ohiala 63 Ohiala 62 Zambora 61 Zabede 60 Argina 59 Crupina 58 Tendora

65 Zambora 64 Ohiala 63 Zambora 62 Zabede 61 Argina 60 Crupina 59 Tendora

66 Zabede 65 Ohiala 64 Zambora 63 Zabede 62 Argina 61 Crupina 60 Tendora

67 Argina 66 Ohiala 65 Zambora 64 Zabede 63 Argina 62 Crupina 61 Tendora

68 Crupina 67 Ohiala 66 Zambora 65 Zabede 64 Argina 63 Crupina 62 Tendora

69 Tendora 68 Ohiala 67 Zambora 66 Zabede 65 Argina 64 Crupina 63 Tendora

70 Ohiala 69 Ohiala 68 Zambora 67 Zabede 66 Argina 65 Crupina 64 Tendora

71 Zambora 70 Ohiala 69 Zambora 68 Zabede 67 Argina 66 Crupina 65 Tendora

72 Zabede 71 Ohiala 70 Zambora 69 Zabede 68 Argina 67 Crupina 66 Tendora

73 Argina 72 Ohiala 71 Zambora 70 Zabede 69 Argina 68 Crupina 67 Tendora

74 Crupina 73 Ohiala 72 Zambora 71 Zabede 70 Argina 69 Crupina 68 Tendora

75 Tendora 74 Ohiala 73 Zambora 72 Zabede 71 Argina 70 Crupina 69 Tendora

76 Ohiala 75 Ohiala 74 Zambora 73 Zabede 72 Argina 71 Crupina 70 Tendora

77 Zambora 76 Ohiala 75 Zambora 74 Zabede 73 Argina 72 Crupina 71 Tendora

78 Zabede 77 Ohiala 76 Zambora 75 Zabede 74 Argina 73 Crupina 72 Tendora

79 Argina 78 Ohiala 77 Zambora 76 Zabede 75 Argina 74 Crupina 73 Tendora

80 Crupina 79 Ohiala 78 Zambora 77 Zabede 76 Argina 75 Crupina 74 Tendora

81 Tendora 80 Ohiala 79 Zambora 78 Zabede 77 Argina 76 Crupina 75 Tendora

82 Ohiala 81 Ohiala 80 Zambora 79 Zabede 78 Argina 77 Crupina 76 Tendora

83 Zambora 82 Ohiala 81 Zambora 80 Zabede 79 Argina 78 Crupina 77 Tendora

84 Zabede 83 Ohiala 82 Zambora 81 Zabede 80 Argina 79 Crupina 78 Tendora

85 Argina 84 Ohiala 83 Zambora 82 Zabede 81 Argina 80 Crupina 79 Tendora

86 Crupina 85 Ohiala 84 Zambora 83 Zabede 82 Argina 81 Crupina 80 Tendora

87 Tendora 86 Ohiala 85 Zambora 84 Zabede 83 Argina 82 Crupina 81 Tendora

88 Ohiala 87 Ohiala 86 Zambora 85 Zabede 84 Argina 83 Crupina 82 Tendora

89 Zambora 88 Ohiala 87 Zambora 86 Zabede 85 Argina 84 Crupina 83 Tendora

90 Zabede 89 Ohiala 88 Zambora 87 Zabede 86 Argina 85 Crupina 84 Tendora

91 Argina 90 Ohiala 89 Zambora 88 Zabede 87 Argina 86 Crupina 85 Tendora

92 Crupina 91 Ohiala 90 Zambora 89 Zabede 88 Argina 87 Crupina 86 Tendora

93 Tendora 92 Ohiala 91 Zambora 90 Zabede 89 Argina 88 Crupina 87 Tendora

94 Ohiala 93 Ohiala 92 Zambora 91 Zabede 90 Argina 89 Crupina 88 Tendora

95 Zambora 94 Ohiala 93 Zambora 92 Zabede 91 Argina 90 Crupina 89 Tendora

96 Zabede 95 Ohiala 94 Zambora 93 Zabede 92 Argina 91 Crupina 90 Tendora

97 Argina 96 Ohiala 95 Zambora 94 Zabede 93 Argina 92 Crupina 91 Tendora

98 Crupina 97 Ohiala 96 Zambora 95 Zabede 94 Argina 93 Crupina 92 Tendora

99 Tendora 98 Ohiala 97 Zambora 96 Zabede 95 Argina 94 Crupina 93 Tendora

100 Ohiala 99 Ohiala 98 Zambora 97 Zabede 96 Argina 95 Crupina 94 Tendora

101 Zambora 100 Ohiala 99 Zambora 98 Zabede 97 Argina 96 Crupina 95 Tendora

102 Zabede 101 Ohiala 100 Zambora 99 Zabede 98 Argina 97 Crupina 96 Tendora

103 Argina 102 Ohiala 101 Zambora 100 Zabede 99 Argina 98 Crupina 97 Tendora

104 Crupina 103 Ohiala 102 Zambora 101 Zabede 100 Argina 99 Crupina 98 Tendora

105 Tendora 104 Ohiala 103 Zambora 102 Zabede 101 Argina 100 Crupina 99 Tendora

106 Ohiala 105 Ohiala 104 Zambora 103 Zabede 102 Argina 101 Crupina 100 Tendora

107 Zambora 106 Ohiala 105 Zambora 104 Zabede 103 Argina 102 Crupina 101 Tendora

108 Zabede 107 Ohiala 106 Zambora 105 Zabede 104 Argina 103 Crupina 102 Tendora

109 Argina 108 Ohiala 107 Zambora 106 Zabede 105 Argina 104 Crupina 103 Tendora

110 Crupina 109 Ohiala 108 Zambora 107 Zabede 106 Argina 105 Crupina 104 Tendora

111 Tendora 110 Ohiala 109 Zambora 108 Zabede 107 Argina 106 Crupina 105 Tendora

112 Ohiala 111 Ohiala 110 Zambora 109 Zabede 108 Argina 107 Crupina 106 Tendora

113 Zambora 112 Ohiala 111 Zambora 110 Zabede 109 Argina 108 Crupina 107 Tendora

114 Zabede 113 Ohiala 112 Zambora 111 Zabede 110 Argina 109 Crupina 108 Tendora

115 Argina 114 Ohiala 113 Zambora 112 Zabede 111 Argina 110 Crupina 109 Tendora

116 Crupina 115 Ohiala 114 Zambora 113 Zabede 112 Argina 111 Crupina 110 Tendora

117 Tendora 116 Ohiala 115 Zambora 114 Zabede 113 Argina 112 Crupina 111 Tendora

118 Ohiala 117 Ohiala 116 Zambora 115 Zabede 114 Argina 113 Crupina 112 Tendora

119 Zambora 118 Ohiala 117 Zambora 116 Zabede 115 Argina 114 Crupina 113 Tendora

120 Zabede 119 Ohiala 118 Zambora 117 Zabede 116 Argina 115 Crupina 114 Tendora

121 Argina 120 Ohiala 119 Zambora 118 Zabede 117 Argina 116 Crupina 115 Tendora

122 Crupina 121 Ohiala 120 Zambora 119 Zabede 118 Argina 117 Crupina 116 Tendora

123 Tendora 122 Ohiala 121 Zambora 120 Zabede 119 Argina 118 Crupina 117 Tendora

124 Ohiala 123 Ohiala 122 Zambora 121 Zabede 120 Argina 119 Crupina 118 Tendora

125 Zambora 124 Ohiala 123 Zambora 122 Zabede 121 Argina 120 Crupina 119 Tendora

126 Zabede 125 Ohiala 124 Zambora 123 Zabede 122 Argina 121 Crupina 120 Tendora

127 Argina 126 Ohiala 125 Zambora 124 Zabede 123 Argina 122 Crupina 121 Tendora

128 Crupina 127 Ohiala 126 Zambora 125 Zabede 124 Argina 123 Crupina 122 Tendora

129 Tendora 128 Ohiala 127 Zambora 126 Zabede 125 Argina 124 Crupina 123 Tendora

130 Ohiala 129 Ohiala 128 Zambora 127 Zabede 126 Argina 125 Crupina 124 Tendora

131 Zambora 130 Ohiala 129 Zambora 128 Zabede 127 Argina 126 Crupina 125 Tendora

132 Zabede 131 Ohiala 130 Zambora 129 Zabede 128 Argina 127 Crupina 126 Tendora

133 Argina 132 Ohiala 131 Zambora 130 Zabede 129 Argina 128 Crupina 127 Tendora

134 Crupina 133 Ohiala 132 Zambora 131 Zabede 130 Argina 129 Crupina 128 Tendora

135 Tendora 134 Ohiala 133 Zambora 132 Zabede 131 Argina 130 Crupina 129 Tendora

136 Ohiala 135 Ohiala 134 Zambora 133 Zabede 132 Argina 131 Crupina 130 Tendora

137 Zambora 136 Ohiala 135 Zambora 134 Zabede 133 Argina 132 Crupina 131 Tendora

138 Zabede 137 Ohiala 136 Zambora 135 Zabede 134 Argina 133 Crupina 132 Tendora

139 Argina 138 Ohiala 137 Zambora 136 Zabede 135 Argina 134 Crupina 133 Tendora

140 Crupina 139 Ohiala 138 Zambora 137 Zabede 136 Argina 135 Crupina 134 Tendora

141 Tendora 140 Ohiala 139 Zambora 138 Zabede 137 Argina 136 Crupina 135 Tendora

142 Ohiala 141 Ohiala 140 Zambora 139 Zabede 138 Argina 137 Crupina 136 Tendora

143 Zambora 142 Ohiala 141 Zambora 140 Zabede 139 Argina 138 Crupina 137 Tendora

144 Zabede 143 Ohiala 142 Zambora 141 Zabede 140 Argina 139 Crupina 138 Tendora

145 Argina 144 Ohiala 143 Zambora 142 Zabede 141 Argina 140 Crupina 139 Tendora

146 Crupina 145 Ohiala 144 Zambora 143 Zabede 142 Argina 141 Crupina 140 Tendora

147 Tendora 146 Ohiala 145 Zambora 144 Zabede 143 Argina 142 Crupina 141 Tendora

148 Ohiala 147 Ohiala 146 Zambora 145 Zabede 144 Argina 143 Crupina 142 Tendora

149 Zambora 148 Ohiala 147 Zambora 146 Zabede 145 Argina 144 Crupina 143 Tendora

150 Zabede 149 Ohiala 148 Zambora 147 Zabede 146 Argina 145 Crupina 144 Tendora

151 Argina 150 Ohiala 149 Zambora 148 Zabede 147 Argina 146 Crupina 145 Tendora

152 Crupina 151 Ohiala 150 Zambora 149 Zabede 148 Argina 147 Crupina 146 Tendora

153 Tendora 152 Ohiala 151 Zambora 150 Zabede 149 Argina 148 Crupina 147 Tendora

154 Ohiala 153 Ohiala 152 Zambora 151 Zabede 150 Argina 149 Crupina 148 Tendora

155 Zambora 154 Ohiala 153 Zambora 152 Zabede 151 Argina 150 Crupina 149 Tendora

156 Zabede 155 Ohiala 154 Zambora 153 Zabede 152 Argina 151 Crupina 150 Tendora

157 Argina 156 Ohiala 155 Zambora 154 Zabede 153 Argina 152 Crupina 151 Tendora

158 Crupina 157 Ohiala 156 Zambora 155 Zabede 154 Argina 153 Crupina 152 Tendora

159 Tendora 158 Ohiala 157 Zambora 156 Zabede 155 Argina 154 Crupina 153 Tendora

160 Ohiala 159 Ohiala 158 Zambora 157 Zabede 156 Argina 155 Crupina 154 Tendora

161 Zambora 160 Ohiala 159 Zambora 158 Zabede 157 Argina 156 Crupina 155 Tendora

162 Zabede 161 Ohiala 160 Zambora 159 Zabede 158 Argina 157 Crupina 156 Tendora

163 Argina 162 Ohiala 161 Zambora 160 Zabede 159 Argina 158 Crupina 157 Tendora

164 Crupina 163 Ohiala 162 Zambora 161 Zabede 160 Argina 159 Crupina 158 Tendora

165 Tendora 164 Ohiala 163 Zambora 162 Zabede 161 Argina 160 Crupina 159 Tendora

166 Ohiala 165 Ohiala 164 Zambora 163 Zabede 162 Argina 161 Crupina 160 Tendora

167 Zambora 166 Ohiala 165 Zambora 164 Zabede 163 Argina 162 Crupina 161 Tendora

168 Zabede 167 Ohiala 166 Zambora 165 Zabede 164 Argina 163 Crupina 162 Tendora

169 Argina 168 Ohiala 167 Zambora 166 Zabede 165 Argina 164 Crupina 163 Tendora

170 Crupina 169 Ohiala 168 Zambora 167 Zabede 166 Argina 165 Crupina 164 Tendora

171 Tendora 170 Ohiala 169 Zambora 168 Zabede 167 Argina 166 Crupina 165 Tendora

172 Ohiala 171 Ohiala 170 Zambora 169 Zabede 168 Argina 167 Crupina 166 Tendora

173 Zambora 172 Ohiala 171 Zambora 170 Zabede 169 Argina 168 Crupina 167 Tendora

174 Zabede 173 Ohiala 172 Zambora 171 Zabede 170 Argina 169 Crupina 168 Tendora

175 Argina 174 Ohiala 173 Zambora 172 Zabede 171 Argina 170 Crupina 169 Tendora

176 Crupina 175 Ohiala 174 Zambora 173 Zabede 172 Argina 171 Crupina 170 Tendora

177 Tendora 176 Ohiala 175 Zambora 174 Zabede 173 Argina 172 Crupina 171 Tendora

178 Ohiala 177 Ohiala 176 Zambora 175 Zabede 174 Argina 173 Crupina 172 Tendora

179 Zambora 178 Ohiala 177 Zambora 176 Zabede 175 Argina 174 Crupina 173 Tendora

180 Zabede 179 Ohiala 178 Zambora 177 Zabede 176 Argina 175 Crupina 174 Tendora

181 Argina 180 Ohiala 179 Zambora 178 Zabede 177 Argina 176 Crupina 175 Tendora

182 Crupina 181 Ohiala 180 Zambora 179 Zabede 178 Argina 177 Crupina 176 Tendora

183 Tendora 182 Ohiala 181 Zambora 180 Zabede 179 Argina 178 Crupina 177 Tendora

184 Ohiala 183 Ohiala 182 Zambora 181 Zabede 180 Argina 179 Crupina 178 Tendora

185 Zambora 184 Ohiala 183 Zambora 182 Zabede 181 Argina 180 Crupina 179 Tendora

186 Zabede 185 Ohiala 184 Zambora 183 Zabede 182 Argina 181 Crupina 180 Tendora

187 Argina 186 Ohiala 185 Zambora 184 Zabede 183 Argina 182 Crupina 181 Tendora

188 Crupina 187 Ohiala 186 Zambora 185 Zabede 184 Argina 183 Crupina 182 Tendora

189 Tendora 188 Ohiala 187 Zambora 186 Zabede 185 Argina 184 Crupina 183 Tendora

190 Ohiala 189 Ohiala 188 Zambora 187 Zabede 186 Argina 185 Crupina 184 Tendora

191 Zambora 190 Ohiala 189 Zambora 188 Zabede 187 Argina 186 Crupina 185 Tendora

192 Zabede 191 Ohiala 190 Zambora 189 Zabede 188 Argina 187 Crupina 186 Tendora

193 Argina 192 Ohiala 191 Zambora 190 Zabede 189 Argina 188 Crupina 187 Tendora

194 Crupina 193 Ohiala 192 Zambora 191 Zabede 190 Argina 189 Crupina 188 Tendora

195 Tendora 194 Ohiala 193 Zambora 192 Zabede 191 Argina 190 Crupina 189 Tendora

196 Ohiala 195 Ohiala 194 Zambora 193 Zabede 192 Argina 191 Crupina 190 Tendora

197 Zambora 196 Ohiala 195 Zambora 194 Zabede 193 Argina 192 Crupina 191 Tendora

198 Zabede 197 Ohiala 196 Zambora 195 Zabede 194 Argina 193 Crupina 192 Tendora

199 Argina 198 Ohiala 197 Zambora 196 Zabede 195 Argina 194 Crupina 193 Tendora

200 Crupina 199 Ohiala 198 Zambora 197 Zabede 196 Argina 195 Crupina 194 Tendora

201 Tendora 200 Ohiala 199 Zambora 198 Zabede 197 Argina 196 Crupina 195 Tendora

202 Ohiala 201 Ohiala 200 Zambora 199 Zabede 198 Argina 197 Crupina 196 Tendora

203 Zambora 202 Ohiala 201 Zambora 200 Zabede 199 Argina 198 Crupina 197 Tendora

204 Zabede 203 Ohiala 202 Zambora 201 Zabede 200 Argina 199 Crupina 198 Tendora

205 Argina 204 Ohiala 203 Zambora 202 Zabede 201 Argina 199 Crupina 198 Tendora

206 Crupina 205 Ohiala 204 Zambora 203 Zabede 202 Argina 200 Crupina 199 Tendora

207 Tendora 206 Ohiala 205 Zambora 204 Zabede 203 Argina 201 Crupina 200 Tendora

208 Ohiala 207 Ohiala 206 Zambora 205 Zabede 204 Argina 202 Crupina 201 Tendora

209 Zambora 208 Ohiala 207 Zambora 206 Zabede 205 Argina 203 Crupina 202 Tendora

210 Zabede 209 Ohiala 208 Zambora 207 Zabede 206 Argina 204 Crupina 203 Tendora

211 Argina 210 Ohiala 209 Zambora 208 Zabede 207 Argina 205 Crupina 204 Tendora

212 Crupina 211 Ohiala 210 Zambora 209 Zabede 208 Argina 206 Crupina 205 Tendora

213 Tendora 212 Ohiala 211 Zambora 210 Zabede 209 Argina 207 Crupina 206 Tendora

214 Ohiala 213 Ohiala 212 Zambora 211 Zabede 210 Argina 208 Crupina 207 Tendora

215 Zambora 214 Ohiala 213 Zambora 212 Zabede 211 Argina 209 Crupina 208 Tendora

216 Zabede 215 Ohiala 214 Zambora 213 Zabede 212 Argina 210 Crupina 209 Tendora

217 Argina 216 Ohiala 215 Zambora 214 Zabede 213 Argina 211 Crupina 210 Tendora

218 Crupina 217 Ohiala 216 Zambora 215 Zabede 214 Argina 212 Crupina 211 Tendora

219 Tendora 218 Ohiala 217 Zambora 216 Zabede 215 Argina 213 Crupina 212 Tendora

220 Ohiala 219 Ohiala 218 Zambora 217 Zabede 216 Argina 214 Crupina 213 Tendora

221 Zambora 220 Ohiala 219 Zambora 218 Zabede 217 Argina 215 Crupina 214 Tendora

222 Zabede 221 Ohiala 220 Zambora 219 Zabede 218 Argina 216 Crupina 215 Tendora

223 Argina 222 Ohiala 221 Zambora 220 Zabede 219 Argina 217 Crupina 216 Tendora

224 Crupina 223 Ohiala 222 Zambora 221 Zabede 220 Argina 218 Crupina 217 Tendora

225 Tendora 224 Ohiala 223 Zambora 222 Zabede 221 Argina 219 Crupina 218 Tendora

226 Ohiala 225 Ohiala 224 Zambora 223 Zabede 222 Argina 220 Crupina 219 Tendora

227 Zambora 226 Ohiala 225 Zambora 224 Zabede 223 Argina 221 Crupina 220 Tendora

228 Zabede 227 Ohiala 226 Zambora 225 Zabede 224 Argina 222 Crupina 221 Tendora

229 Argina 228 Ohiala 227 Zambora 226 Zabede 225 Argina 223 Crupina 222 Tendora

230 Crupina 229 Ohiala 228 Zambora 227 Zabede 226 Argina 224 Crupina 223 Tendora

231 Tendora 230 Ohiala 229 Zambora 228 Zabede 227 Argina 225 Crupina 224 Tendora

232 Ohiala 231 Ohiala 230 Zambora 229 Zabede 228 Argina 226 Crupina 225 Tendora

233 Zambora 232 Ohiala 231 Zambora 230 Zabede 229 Argina 227 Crupina 226 Tendora

234 Zabede 233 Ohiala 232 Zambora 231 Zabede 230 Argina 228 Crupina 227 Tendora

235 Argina 234 Ohiala 233 Zambora 232 Zabede 231 Argina 229 Crupina 228 Tendora

236 Crupina 235 Ohiala 234 Zambora 233 Zabede 232 Argina 230 Crupina 229 Tendora

237 Tendora 236 Ohiala 235 Zambora 234 Zabede 233 Argina 231 Crupina 230 Tendora

238 Ohiala 237 Ohiala 236 Zambora 235 Zabede 234 Argina 232 Crupina 231 Tendora

239 Zambora 238 Ohiala 237 Zambora 236 Zabede 235 Argina 233 Crupina 232 Tendora

240 Zabede 239 Ohiala 238 Zambora 237 Zabede 236 Argina 234 Crupina 233 Tendora

241 Argina 240 Ohiala 239 Zambora 238 Zabede 237 Argina 235 Crupina 234 Tendora

242 Crupina 241 Ohiala 240 Zambora 239 Zabede 238 Argina 236 Crupina 235 Tendora

243 Tendora 242 Ohiala 241 Zambora 240 Zabede 239 Argina 237 Crupina 236 Tendora

244 Ohiala 243 Ohiala 242 Zambora 241 Zabede 240 Argina 238 Crupina 237 Tendora

245 Zambora 244 Ohiala 243 Zambora 242 Zabede 241 Argina 239 Crupina 238 Tendora

246 Zabede 245 Ohiala 244 Zambora 243 Zabede 242 Argina 240 Crupina 239 Tendora

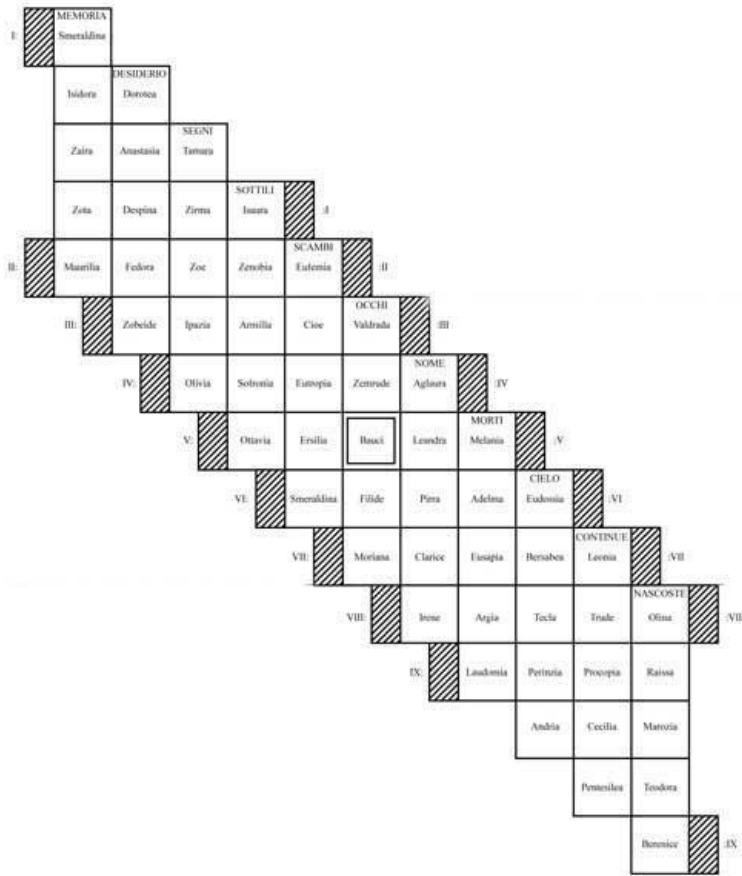
247 Argina 246 Ohiala 245 Zambora 244 Zabede 243 Argina 241 Crupina 240 Tendora

248

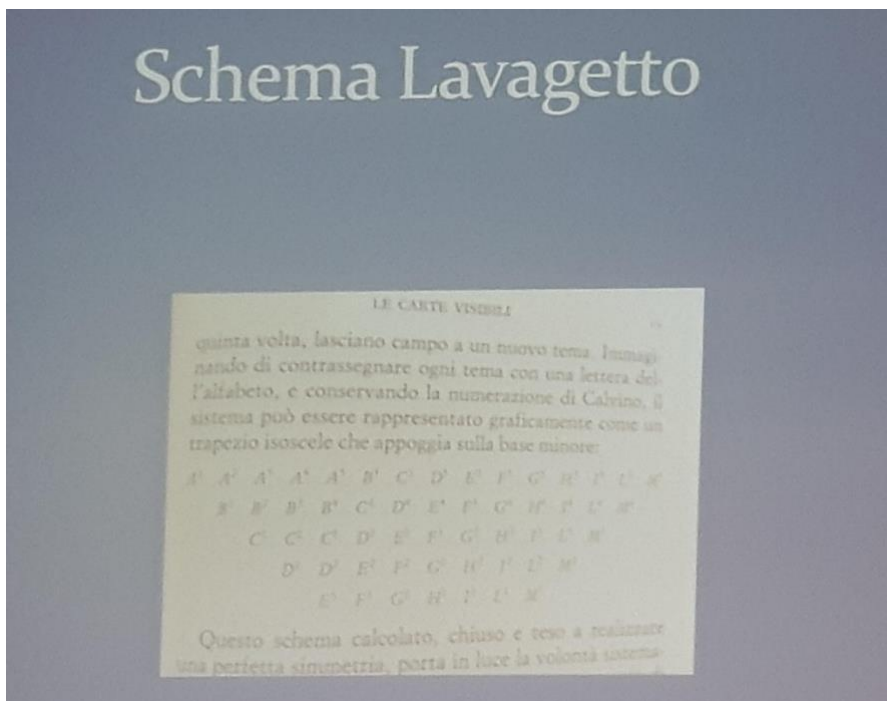
Indice non pensato da Calvino, messo successivo alla morte e pubblicazione del libro

- CAP. I A
- — [cornice I]
- Le città e la memoria. 1. Diemira
- Le città e la memoria. 2. Isidora
- Le città e il desiderio. 1. Dorotea
- Le città e la memoria. 3. Zaira
- Le città e il desiderio. 2. Anastasia
- Le città e i segni. 1. Tamara
- Le città e la memoria. 4. Zora
- Le città e il desiderio. 3. Despina
- Le città e i segni. 2. Zirma
- Le città sottili. 1. Isaura
- — [cornice II]
- CAP. I B
- — [cornice II A]
- Le città e la memoria. 5. Maurilia
- Le città e il desiderio. 4. Fedora
- Le città e i segni. 3. Zoe
- Le città sottili. 2. Zenobia
- Le città e gli scambi. 1. Eufemia
- — [cornice II B]
- CAP. III
- — [cornice III A]
- Le città e il desiderio. 5. Zabrude
- Le città e i segni. 4. Iparia
- Le città sottili. 3. Armilla
- Le città e gli scambi. 2. Clue
- Le città e gli occhi. 1. Valdrada
- — [cornice III B]
- CAP. IV
- — [cornice IV A]
- Le città e i segni. 5. Olivia
- Le città sottili. 4. Sofronia
- Le città e gli scambi. 3. Eutropia
- Le città e gli occhi. 2. Zembrude
- Le città e il nome. 1. Aglauta
- — [cornice IV B]
- CAP. V
- — [cornice V A]
- Le città sottili. 5. Ottavia
- Le città e gli scambi. 4. Ersilia

Sistema binario, schema fatto da Milanini x indice fatto da Calvino



Schema Lavagetto, letto in trasversale secondo i numeri



La filigrana (qualcosa che sta al di sotto della superficie, quasi impercettibile) di un disegno così sottile da sfuggire alle termiti. Il racconto è quello che permette di intravedere in questo caos, un disegno, una traccia, qualcosa che possiamo vedere e riconoscere. Racconto è come il filo di Arianna.

16/03

Città invisibili-> nato occasionalmente, aveva già diversi testi su città e ha cominciato a pensare a come riunirli, inizialmente nella rivista "Ali babà"

Calvino era un intellettuale organico-> intellettuale che stava dentro ad un certo mondo, la sinistra italiana (partito comunista)

Celati era un outsider-> "Cane sciolto", sempre andato in direzioni inconsuete e sperimentava cose nuove

Gruppo 63-> società di intellettuali che riprendono certe idee delle **avanguardie storiche** (1909/1935), come il **FUTURISMO** di Marinetti, movimento che ingloba tutti gli aspetti delle arti, primo movimento che ha abbracciato anche le arti minori come la moda e grafica e le arti maggiori come la poesia, narrativa, pittura (Boccioni, Carrà) scultura (Carrà), musica (strumenti nuovi, generatori di rumori), fotografia, grafica futurista, design, materiali: sintetici, metallo, legno, plastica..-> letture di poesia con la musica e "risse" alla conclusione. Essere pionieri e andare contro i gusti del pubblico, le idee correnti, volevano provocare e shockare, provocare reazioni. Spinta ad annullare tutto quel retaggio del passato considerato al vecchio, tutto ciò che era collegato alle origini, distruggere le biblioteche, bruciare i musei e guardare al futuro, con le nuove scoperte, come l'aereo, la macchina, promuovere la velocità, la violenza, la guerra, di fatti la maggior parte dei futuristi partecipò alla guerra

Aldo Palazzeschi, esordì con le prime 2 raccolte di poesie nei futuristi e nella rivista di Marinetti, ma non fu favorevole all'intervento dell'Italia in guerra, e si fece da parte nel movimento

SURREALISMO: marca soprattutto francese, Breton, anche l'italiano Alberto Savinio ne fece parte.

DADAISMO (1917)

ASTRATTISMO

Queste avanguardie vengono riprese negli anni '60, riflettendo sull'idea di linguaggio, soprattutto letterario: neoavanguardia, soprattutto taglio letterario, poesia e narrativa

Promotori del gruppo 63: Edoardo Sanguineti (poeta e narratore), Umberto Eco, Alfredo Giuliani (critico), fratelli Guglielmi, Angelo e Guido Carmelini, Bene (attore di teatro), Manganelli.

Joyce, "Ulisse", modello per narratori e poeti

Cambio di: registri eterogenei, sguardo realista, descrizione capillare della realtà, narratore onnisciente (che erano stati usati dal dopoguerra) in: insofferenza per il passatismo e odore di chiuso e vecchio nella narrativa italiana.

Calvino e Celati guardano con diffidenza questo gruppo, ma entrambi seguono "La ricerca letteraria", rivista del gruppo 63 e Celati pubblicherà lì un suo libro.

Calvino guarda più gli scrittori Queneau e Perec, quando si trasferisce in Francia e inizia a cambiare stile.

Gruppo 63 segna un momento importante, molte riviste, tra le quali "Quindici" e "Il caffè" rivista satirico letteraria diretta da Vicari e sui cui hanno pubblicato anche Calvino e Celati. Dura un decennio.

Calvino-> inizialmente scelte che guardano più ai modelli stranieri, mai sperimentatore linguistico

Celati-> dopo i testi degli anni '70 si allontana dallo sperimentalismo e segue una linea "leopardiana", passando ad una prosa più classica e limpida

Nella rivista "Ali babà" si tratta anche di città, paesaggio e spazio e, sia Calvino che Celati iniziano ad interessarsi di questi argomenti.

6/04

LE CITTÀ INVISIBILI (1972)

Calvino si stacca dalle proprie origini. Neorealismo ('40/'50 in Italia) per lui era esaurito, bisognava guardare fuori dall'Italia, dalle proposte della teoria della letteratura (anni '60 prende rilievo nella letteratura di Calvino). Bisogno di comprendere la direzione del proprio percorso mettendo una poetica: sistema di regole che uno scrittore cerca di darsi per caprie quale strada sta prendendo la sua scrittura, il modo di narrare.

Senso del narrare del fare letteratura, passaggi da anni '60 a '70, in Italia approdo della Semiotica, formalismo, formalisti russi, convegni a cui parteciperà con Celati. Riflessione sui temi della minimizzazione della narrazione e narrazione come processo combinatorio.

"Il castello dei destini incrociati", altro libro importante come "Le città invisibili" libri nati su sollecitazione di Franco Maria Ricci, un critico d'arte. Tarocchi viscontei-> simbologia nel DNA della famiglia Calvino, che aveva una storia di antenati legati alla massoneria (anarchici rivoluzionari nel periodo del risorgimento, antiaustriaci, patriottici) che ha diversi simboli che richiamano quelli dei tarocchi.

Interpreta i tarocchi come segni, come se fossero figurazioni

Combinatorio

- ➔ Combinazione di elementi affini (dizionario)
- ➔ Dalla filologia: metodo di interpretazione per il quale si determina il valore di un elemento, mediante il confronto sistematico di tutti i luoghi in cui questo ricorre.
- ➔ Dall'algebra: parte d'analisi che studia le varie combinazioni, permutazioni e disposizioni di un insieme infinito di elementi.
- ➔ Dalla filosofia: riduzione dei concetti a simboli, in modo che ne sia possibile la combinazione reciproca.
- ➔ Nella linguistica strutturale: metodo diretto a individuare i rapporti che sussistono, nella catena parlata, tra le unità dello stesso livello (fonemi, morfemi, lessemi).

Le funzioni di Propp e lo schema del racconto

Anni '50 Calvino lavora a delle fiabe italiane, raccolta di repertori folclorici di tutta Italia, scelta di fiabe e traduzione del dialetto. "Immersione di un palombaro" che dura molti anni

Schema comune a tutte le fiabe -> linguistica strutturale, scomporre i racconti in alcuni elementi comuni ed essenziali che costituiscono lo scheletro del racconto. Mettere in scena la teoria della letteratura, punto di avvio della sua letteratura degli anni '60. Sequenze con cui si costruiscono incroci che danno luogo a percorsi liberi all'interno del testo.

Linguaggio semplificato e lessico scarno

Da un numero limitato di intrecci numero altissimo di racconti e percorsi, combinazioni. Apertura perché il lettore può cominciare da capo e crearsi un suo percorso all'interno delle storie.

LE CITTÀ INVISIBILI

Da forma romanzo a forma breve.

Dialoghi fra Marco Polo e Kublai Khan, saggi.

Le città invisibili-> racconto incorniciato, raccolta incorniciata.

Indice diviso in sezioni, la cornice è il dialogo fra Marco Polo e Kublai Khan.

Viaggi di Marco Polo paragonati a una scacchiera (ottava cornice).

Forma piana/orizzontale di interpretare la scrittura, profondità, il senso sta nel profondo.

[Le città e il cielo. 1. Eudossia] -> Tappeto che ha come disegno la mappa della città

[Le città e i segni. 1. Tamara] -> possiamo camminare per giorni ma vediamo un insieme quasi indistinto di elementi, finché non iniziamo ad interpretare e a dare significato alle cose. *Impronta della tigre*. Passaggio di tempo. Profondità del passaggio di tempo creato dal linguaggio. Scollegamento fra realtà e linguaggio. Punto morto.

9/04

Cornice-> riflessione continua sul processo della scrittura, metafora degli scacchi, presente sia nel dialogo fra i 2 e all'interno delle descrizioni della città.

Altre immagini simili agli scacchi, metafora del tappeto che contiene un disegno, la mappa che contiene il disegno del regno, scacchiera, classificazione del reale, disegno del reale all'interno di un oggetto artificiale: nel tappeto (artificiale) c'è la città (reale). Muoversi nel tappeto come se fosse la città reale. Immagine dell'oracolo: tappeto e città sono 2 aspetti, 1 creazione divina, immagine perfetta della realtà, 2 la sua rappresentazione. Dare uno schema astratto al reale. Gioco degli scacchi-> convenzione e insieme di regole che vanno rispettate, molte partite e mosse.

Anche le caselle bianche e nere non sono spazi totalmente astratti, perché sono costruiti da legno, in ogni tassello ci sono venature, procurate dal tempo e dal lavoro di piccoli animali, dicono qualcosa della storia naturale, del nostro ambiente e dell'uomo stesso. Ricostruire una narrazione che vada a scavare in modo archeologico nel passato e che guardi al futuro. Processo che sta alla base della narrazione come processo combinatorio (4 racconti: Castello dei destini incrociati, taverna dei destini incrociati, le città invisibili, se una notte d'inverno un viaggiatore (1968-1979)), poi non più struttura.

Metafora del labirinto-metafora della letteratura italiana (descritto in "La sfida al labirinto", nei saggi "Una pietra sopra").

Le città invisibili-> spaesamento, nell'indice non si trova abbinato al numero il nome della città. Calvino: senso di disorientamento indispensabile per la lettura di questo libro.

Città diffusa-> megalopoli

Negli anni in cui elabora il progetto del libro sulle città, Calvino legge i testi cruciali degli urbanisti, degli antropologi, dei sociologi, degli storici dell'architettura che si misurano con i mutamenti seguiti all'avvento delle megalopoli.

Calvino nomina 8 città, immaginate e in parte anche realizzate, da filosofi e utopisti per garantire agli uomini la migliore convivenza possibile.

[Le città continue. 1. Leonia]

Città che unisce perfezione e caos, perfezione nel continuo tenersi pulita, lustra e nuova. Il caos dalle deizioni, dalla spazzatura. Testo con accumulazione, figura retorica. A volte elencazioni senza uso della virgola o con l'uso della "e" alla fine. Alterna l'uso dell'accumulazione, fusione di elementi, velocità di lettura accelerato, sensazione di precipizio. Confini (bastioni) infetti, crateri di spazzatura, confini labili che tendono a cancellarsi

[Le città continue. 2. Trude]

Non più confini, ne bastioni, l'elenco perde la virgola. Ripetizioni insistenti, tematizzazioni di una ripetizione—> Anafora, processo anaforico.

Città tutte uguali, spaesamento

[Le città continue. 8. Cecilia]

Camminare a piedi, ritmo naturale dello spostamento, viaggio a piedi, invocare gli Dei, vecchi antichi rituali. Relazionalità manca, senso di storicità. Costruita come un dialogo, non si ha l'impressione di trovarsi in un deserto. Allusione a un mondo culturale tramontato (fede nelle divinità), senso di appartenenza a un luogo. I due pellegrini non si orientano, si incontrano dopo anni, entrambi invecchiati, immagine desolante, scenario da "post catastrofe", come se non fosse più possibile trovare la strada e continuare la specie.

13/04

Come Calvino si congeda dai lettori?

Con immagini o lascia intravedere un filo di speranza?

Conclusione: (discorso tra Marco Polo e Kublai Kan)

L'atlante non contiene solo i paesi che Marco Polo ha visitato a piedi o a cavallo. Ma anche città visitate nel pensiero e ancora non visitate o costruite.

8 città autopiche, non ancora realizzate:

La Nuova Atlantide: città pensata da Francesco Bacone/Francis Bacon filosofo.

Utopia: isola immaginaria descritta da Tommaso Moro nell'opera omonima.

La Città del Sole: titolo del libro di Tommaso Campanella nel quale il filosofo racconta la sua repubblica ideale.

Oceana.

Tamoé: immaginaria isola australe che compare nell'opera Tamoé e Butua.

Armonia e New-Lamark: luoghi reali, cittadina scozzese e località degli USA in cui Robert Owen tentò di realizzare una società più equa e umana.

Icaria: appartiene a progetti utopistici di convivenza civile del XIX sec.

Oltre a utopie positive, **città infernali**, città degli incubi:

Enoch: primo discendente di Caino e primo costruttore di una città alla quale pose il suo stesso nome. Secondo la Bibbia il primo aggregato urbano nasce dalla stirpe del primo omicida.

Babilonia: nome biblico, capitale mesopotamica dell'impero di Nabucodonosor, dove fu deportata la classe dirigente giudea, dopo la distruzione di Gerusalemme.

Yahoo: termine che, nei Viaggi di Gulliver di Johnathan Swift, designa una razza umana ridotta allo stato di bruti e di schiavi.

Butua: antitesi infernale di Tamoé, nel libro di Sade.

Brave The New World: titolo di un romanzo di Aldus Huxley, e anche nome dello Stato futuro, globale e totalitario.

Mentre le città ideali rimandano tutte a utopie sorte tra il XVI e il XIX secolo, il catalogo delle città-incubo estende la sua ombra dal mito biblico, che si affonda all'origine dell'umanità, fino al futuro della fantascienza.

Conclusione emblematica, molto citata in relazione a Calvino, al tema della città-> l'inferno è qui, o lo si accetta e se ne diventa parte fino al punto di non vederlo più oppure, un modo rischioso, esige attenzione e apprendimento continui. Abbiamo un compito-> saper riconoscere qualcosa che non sia inferno (allitote: nega il contrario di ciò che si afferma). Metafora del camminare, non importa la meta. Quando cerchiamo qualcosa che non sia inferno cerchiamo qualcosa che ci appartiene.

Calvino si chiede: Che cosa è oggi la città per noi?

Ciò che lo ha spinto a scrivere è perché le città sono invisibili e invivibili, costruite in questo modo, non è più il nostro corpo la misura della società. Distruzione dell'ambiente, rischi tecnologici e paura che il sistema si blocchi. Conclusione delle Città Invisibili suggestiva e con speranza, che contraddice alcune descrizioni. Il mondo sta davvero diventando invivibile, ma anche senso di bellezza, con la capacità di creare nuovi paesaggi. Presenza di conclusione positiva (nelle corde di Calvino)

RASSUMENDO LE CITTÀ INVISIBILI:

Le città invisibili è uno dei romanzi di Italo Calvino riconducibili alla fase in cui l'autore si interessò alla letteratura combinatoria – appresa a Parigi grazie a Queneau e il gruppo di letterati dell'Oulipo – ovvero a un nuovo modo di concepire la scrittura, intesa come una sorta di meccanismo che gioca artificialmente con le possibili combinazioni delle parole e dei nuclei narrativi per creare romanzi sempre nuovi. Fanno parte di questa fase anche "Il castello dei destini incrociati" e "Se una notte d'inverno un viaggiatore".

Il romanzo "Le città invisibili" non è altro che l'immaginario resoconto che il veneziano Marco Polo fa all'imperatore dei tartari, Kublai Khan, delle città disseminate sull'immenso territorio dell'Impero. Nel «momento disperato in cui si scopre che quest'impero che ci è sembrato la somma di tutte le meraviglie è uno sfacelo senza fine né forma, che la sua corruzione è troppo incancrenita perché il nostro scettro possa mettervi riparo, che il trionfo sui sovrani avversari ci ha fatto eredi della loro lunga rovina», i racconti di Marco Polo costituiscono per il Gran Khan il miglior mezzo per avere un quadro dettagliato di ciò che accade all'interno dello sconfinato territorio del quale è sovrano.

È in questo modo che si snodano i 55 racconti di Marco Polo, uno per ogni città. Divisi in 9 capitoli, i diversi resoconti hanno un'ulteriore classificazione interna per categorie di città: Le città e la memoria, Le città e il desiderio, Le città e i segni, Le città sottili, Le città e gli scambi, Le città e gli occhi, Le città e il nome, Le città e i morti, Le città e il cielo, Le città continue e Le città nascoste. È proprio in questa struttura che risiede l'intento combinatorio di Italo Calvino: ogni lettore può decidere se seguire l'ordine di stampa, o di crearsi

un proprio ordine interno a seconda delle diverse categorie. La lettura diviene così un gioco, un insieme di fattori che, disposti in ordine sparso, non fanno modificare il risultato finale.

Nel descrivere le 55 città – tutte con nomi di donna, da Diomira a Fedora, passando per Cloe e Smeraldina – Marco Polo guarda a quei dettagli che agli occhi degli altri ambasciatori dell'imperatore Kublai Khan appaiono, per l'appunto, invisibili. Città reali e immaginarie, architetture da sogno e paesaggi da brividi, anche frutto dell'immaginazione: tutto si mescola nei racconti del viaggiatore veneziano, dando come risultato uno spaccato della complessità e del disordine della realtà. «Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure, anche se il filo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli, e ogni cosa ne nasconde un'altra», spiega Marco Polo al Gran Khan. Non si tratta solo di fantasia: i resoconti del navigatore veneziano racchiudono in sé delle profonde verità sull'andamento della società.

In questo oceano infinito di descrizioni e di città che sembrano quasi surreali, il compito del lettore è saper guardare con occhio critico e attento alle folli regole e alle segrete caratteristiche che governano i luoghi che Marco Polo visita.

Importantissimo, all'interno de *Le città invisibili*, è anche il tema del linguaggio: nei primi capitoli Marco Polo mostra tutta la propria difficoltà nel parlare la lingua di Kublai Khan, arrivando ad esprimersi a gesti e versi. È solo con il passare del tempo, e delle descrizioni, che la lingua del navigatore veneziano diventa via via più fluida, ma a quel punto si renderà conto di aver bisogno per esprimersi di un linguaggio intermediato da oggetti che, emblematicamente, racchiudono nel proprio essere il significato che Marco Polo intende comunicare al sovrano.

GIANNI CELATI

Pubblica soprattutto articoli e saggi, nasce a Sondrio perché il padre era uscere di banca e cambiava spesso luogo di lavoro, origini ferraresi. Torna a Ferrara e frequenta le scuole medie, trasferimento a Bologna, lì frequenta liceo e università, laureato in linguistica con tesi su Joice. Studi extra universitari con Ezio Raimondi, l'ha aiutato a pubblicare i primi saggi: saggi su autori anglo-americani, scritti di linguistica, di letteratura e psicanalisi. "Il verri" rivista storica fondata da Anceschi, filosofo e professore di poetica ed estetica a Bologna, qui scrivevano molti scrittori e intellettuali (anche Celati). Celine (ostracizzato dal mondo intellettuale di sinistra), Celati lo considera un grande artista e pubblicano qualcosa insieme. Editori Einaudi, grazie ad alcune suo pubblicazioni lo contattano e chiedono a Celati di lavorare con loro nella collana "La ricerca letteraria". Celati si mette al lavoro su comiche, anni '70, con Calvino che era suo mentore, che lo spronava a scrivere e che l'aveva coinvolto come consulente esterno della collana Einaudi (siccome Celati viaggiava spesso e aveva avuto una borsa di studio a Londra, era anche un lettore onnivoro, eclettico, curioso e rapido) Agli inizi consigliava libri da tradurre alla collana Einaudi ed era anche un traduttore. Aveva una fama di strambo, ma lavorava molto. Scrittore e traduttore.

Insieme a Calvino ha progettato una rivista "Ali Baba" (anni '60/'70), si scambiavano idee sui luoghi e sulle città. Culmine dell'amicizia anni '70/'80 perché Calvino segue le pubblicazioni di Celati. Entrambi poi si trasferiscono e si sentono meno. Si rivedono nell'84, quando Calvino era ora mai morto. Si recensivano a vicenda. "Racconti di superficie" saggio di Celati su "Le città invisibili" di Calvino, perché Calvino era amareggiato siccome non era stato molto recensito e non era stato capito.

Celati è sempre stato considerato un autore di nicchia, aveva solo alcuni lettori, poco capito, fama solo negli ultimi anni.

Si forma nell'ambiente Bolognese, il gruppo 63 lo incuriosisce ma non lo convince, perché aveva già dei rappresentanti ufficiali che davano regole. Celati è sempre in cerca di qualcosa di nuovo, inquieto.

1971 "Comiche": Primo libro nasce da una curiosità. Un amico che lavorava in un centro psichiatrico gli fa leggere una rivista che circolava all'interno dell'ospedale, scritto da un anziano signore che scriveva in diversi registri.

Fine anni '60 si ammala di epatite virale, durante il servizio militare. Si ritira nella casa in campagna dei genitori e, prendendo spunto da quella rivista inizia a scrivere. Il protagonista è un signore che sente delle voci persecutorie. Scrittura che parla dello scrivere. Arte di meta-narrazione, la scrittura parla della scrittura, il cinema parla del cinema, l'arte parla dell'arte...Questo è un libro che parla di se stesso, difficile, scardina il concetto di personaggio (personaggio labile che non ha un attributo minimo: il nome, ne ha tanti), scardina l'ambiente, cambia lo sfondo: primo scenario scuola, poi diventa una spiaggia con una pensione balneare, poi diventa un ospedale, una caserma, una colonia...tutto cambia rapidamente. Luoghi concentrazionari. Luoghi accumulati da delle regole, vissuti con lo stesso aspetto psicologico. Scardina l'ordine cronologico, non ci sono date complete, a volte giorni, a volte mesi. Senso di destabilizzazione. Lingua esplosiva, diversi linguaggi, linguaggio basso, concreto e anche formale.

2 versioni: una modificata da Calvino (senza scene di sesso, bestemmie e parolacce), l'altra originale di Celati (con scene di sesso, bestemmie e parolacce)

Celati cerca uno stile musicale nuovo che sarà una traccia per i libri che scriverà successivamente. Prosa jazz.

Libro d'esordio che non fa parte di nessuna successiva aggregazione di testi.

TRILOGIA:

1 anno dopo secondo libro: *"Le avventure di Guizzardi"*, iniziato negli Stati Uniti. Vive in un appartamento con studenti stranieri e sente parlate diverse e gli manca la sua lingua madre, il ferrarese (parlata dolce e legnosa). Personaggio con un nome ed è il filo che lega tutte le avventure.

16/04

Celati -> Joice (libertà di restituzione)

Festa per l'orecchio di musica -> Ulisse, Celati cerca di recuperare una lingua altrettanto profonda.

Esordio nel '71 di COMICHE -> invenzioni di linguaggio, va letto tenendo nella letteratura l'intonazione linguistica. Personaggio mutevole, lo spazio cambia in continuazione, grande disordine del testo, ispirato alla letteratura manicomiale.

Guizzardi, va a New York, sente nostalgia della lingua materna (espressione dantesca), veneto. Guizzardi scrive romanzo picaresco, genere nato nella Spagna del '600, cronotopo della strada. -> categoria che introduce un critico russo, Michail Bachtin, scrittore di diversi saggi importanti. Interseca due termini di etimologia greca, non c'è narrazione in cui lo spazio sia lontano dal tempo. Lui individua alcuni cronotipi andando a recuperare pezzi di romanzi occidentali, uno di questi è il cronotipo della strada; il protagonista vive una serie di disavventure sul modello del romanzo spagnolo, da lingua densa a variabile, velocità di cambiamento.

Prosa jazz: caratterizza i romanzi anni '70, velocità di ritmo, improvvisazione (Celati fa tutto di getto).

Scrittura senza progetto.

1° capitolo: Le avventure di Guizzardi -> Storia di un senza famiglia

2° capitolo: La banda dei sospiri -> Romanzo d'infanzia;

Riprende figure della famiglia Celati. Alcune riprese delle sue storie d'infanzia, il modello è il romanzo d'avventura, la lingua cambia un po' e allo stesso tempo ci sono parole che riprende sempre.

3° capitolo: L'unario del paradiso. '77 Celati insegna all'università corsi su "Alice" e Claudio Piersanti con "Alice disambientata"

Rivista Doppio Zero Palandri e Celati

23/04

Legge filologia e semiotica, Peirce è una delle sue letture. Incontro con Luigi Ghirri, fotografo. Fine anni '70 e inizio anni '80 inizia ad essere riconosciuto. Presenta il progetto "Viaggio in Italia", paesaggio italiano modificato nel tempo, non un'Italia da cartolina, vedere cosa poteva nascere da un lavoro di gruppo, fotografi e scrittore che documentasse a sua volta il paesaggio. Ghirri fotografa maggiormente paesaggi, non persone, foto nelle foto. Luigi Ghirri contatta Celati per fare questo giro dell'Italia, da Milano alle foci del Po (dura molti anni). Prende appunti, camminava, scriveva, registrava (con la scrittura), facendo nascere spunti per nuovi racconti. '84 iniziano a prendere forma alcuni racconti che faranno parte di *Narratori delle pianure* (30 racconti di viaggi). Utilizza quaderni di qualsiasi tipo, anche per bambini. "Dagli aeroporti" quaderno con il primo nucleo di *Narratori delle pianure* -> uomo che si trova a suo agio solo negli aeroporti, perché gli sembrava di essere accanto a persone con le sue stesse mete. Tutto lasciato nell'indistinto. Aeroporto, uno dei non luoghi canonici, punti del mondo in cui ognuno ha smarrito la propria identità, luoghi che non si vivono, uguali per tutti finché non troviamo il cartello della città che lo contraddistingue. Presenza di riflessione con il rapporto con il luogo, non enfatizza le radici, non crede nella territorialità. Cercando di comprendere come il luogo può essere misura dello spazio, cercando di cogliere lo spirito del luogo.

Anni '80, questi appunti in parte diventano *Narratori delle pianure*, raccolta *Quattro novelle sulle apparenze* e reportage *Verso la foce*. Celati non li ha mai riuniti, ma i critici ne parlano come una trilogia, legati da qualcosa di comune. Non gli interessa più la narrazione di invenzione, ma quella di osservazioni. Narrazione racconto di racconti, di storie che circolano nell'aria, che sono già lì. Formule ricorrenti che rimandano al fatto che il narratore non si nasconde, a volte parla in prima persona, è lì come voce, non come personaggio. Narratore discreto che non parla di sé, se non raramente (in un racconto parla dei suoi nonni). Celati riprende la tradizione della novella, che rimanda alle origini ('400/'500). Che aveva la presenza dell'oralità, il narratore si palesava sempre (come nel Decameron, 10 narratori che parlano di racconti che già si sapevano), la trama aveva poca importanza, vivacità della lingua che conserva tratti del parlato, finzione di oralità, molta presenza del dialogo, varietà di registri.

27/04

1981 -> delle ricerche condotte nel corso degli anni '70...(vedi slide)

I fotografi lavorano insieme mentre gli scrittori da soli.

Alfabeti delle attività immaginative -> dettagli, modo di concepire il luogo e le abitudini.

Alfabeti sono un modo per ordinare gli ambienti, luogo, racconti, parole.

Come i paesaggi vengono immaginati, idea viene sostituita dal paesaggio reale che diventa immaginario.

Giri di esplorazione, Celati si portava dietro appunti, macchina fotografica.

Studio Alenari -> creano l'immagine del paese attraverso la fotografia. Idea di Italia forte, guerriera.

Film del neorealismo -> Visconti sceglie luoghi che appartengono anche a Celati, "La dogana".

L'Italia rappresentata nei film non era la vera Italia, loro volevano uscire dai canoni, "documentano" minime tracce, segni, abitudini sociali del popolo.

NARRATORI DELLE PIANURE

30 novelle, comiche e fantastiche sulla Valle del Po, recuperano antiche forme di narrazione italiana. Ogni racconto è dedicato a un luogo. Cartina che traccia i luoghi visitati.

L'idea di scrivere le storie si forma in pochi mesi, nell'82 esce il primo racconto "Dagli aeroporti", nell'84 esce "Alfabeta".

Le novelle parlano di argomenti diversi, storie familiari. I luoghi danno un senso di spaesamento.

-Una sera prima della fine del mondo (ispirata a fatti di cronaca)

-Storia della corridora e del suo innamorato

-Come un fotografo è sbarcato nel nuovo mondo (ispirato ai viaggi nella Pianura Padana con i fotografi)

Celati spiega che non gli interessa fare storie credibili ma "echi da lontano".

Narrare naturale per sentito dire

Tra queste novelle è stato visto un carattere immaginario collettivo, lo stesso Celati lo definisce un tentativo di liberare il racconto da quelle convenzionali "categorizzazioni imbecilli e rigide", per riappropriarsi degli stati crepuscolari, intermedi, con un forte senso di spaesamento, ripreso anche dai verbi di passato remoto, imperfetto (tante riflessioni dei tempi narrativi) -> spostamento continuo della propria posizione, il narratore non ha definito se stesso, quindi non definisce nemmeno il luogo.

Celati scriveva dopo essersi svegliato molto presto ed aver camminato tanto, doveva sentirsi stanco per scrivere.

(Ripresa delle novelle nell'ultima lezione, ultima parte)

RIASSUMENDO NARRATORI DELLE PIANURE:

Camminare nella nebbia: la sensazione di star dentro un bicchiere d'acqua e anice. Silenzio, a tentoni nel bianco in cerca di qualcuno o qualcosa che ci possa aiutare a circoscrivere il luogo. Poi una luce appannata, un tonfo lontano, il profilo di una casa. Le trenta novelle qui raccolte paiono così, frammenti di luoghi che racchiudono storie; brani di vicende che adagio affiorano fra la nebbia della Pianura Padana.

Gianni Celati esordisce negli anni settanta con *Comiche* (1971) a cui fanno seguito *Le avventure di Guizzardi* (1972) e *La banda dei sospiri* (1976), straordinari ottovolanti per linguaggio e invenzioni, poi silenzio per dieci anni. All'uscita di *Narratori delle pianure*, nel 1984, lo stile si è fatto più piano, più spoglio mantenendo però inalterata la medesima dote immaginifica, evocativa e ricca di personalissima ironia. Calvino a proposito del nuovo libro scriveva: "Un libro che ha al suo centro la rappresentazione del mondo visibile, e più ancora una accettazione interiore del paesaggio quotidiano in ciò che meno sembrerebbe stimolare l'immaginazione." Uno degli intenti di Celati sembra proprio quello di voler scuotere il lettore, spingerlo a usare la propria immaginazione, instillando nel suo animo solo astratti cunei di storie come fossero biglietti di un personale viaggio nella capacità individuale di fantasticare.

Già dalla dedica che apre il libro, "A quelli che mi hanno raccontato storie molte delle quali sono qui trascritte", l'obiettivo più scoperto dell'autore (o il suo espediente narrativo) appare chiaro: restituire su carta le storie, "il sentito dire" che circola in un luogo o in un paesaggio, senza far della Letteratura. Un recupero del racconto orale quindi e anche un omaggio alla memoria proprio nel momento in cui questa

viene tradita: la “storia vera”, proprio perché passata di bocca in bocca, diventa leggenda, impresa surreale, invenzione, opera di Gianni Celati.

Per essere poi ancor più circostanziato, le novelle sono precedute da una cartina geografica che segna lo spazio che va da Gallarate giù fino al delta del Po e identifica il percorso lungo cui lo scrittore ha raccolto i suoi racconti. La narrazione ci porta dolcemente a seguire la mappa lungo le rive del grande fiume incantandoci con una lingua estremamente diretta, schietta, attraverso cui fatti ed esistenze sono raccontate come fossero “di prima mano”, senza cioè far sentire il passaggio dalla penna; una prosa dietro cui solo si può intuire un tenace lavoro “a togliere” non per impoverire, certo, ma per conquistare l’essenza del narrare.

Leggendo queste novelle spesso la mente può andare a Marcovaldo con la sua curiosità verso una realtà che appare sconosciuta benché così quotidianamente sotto gli occhi. C’è in questo libro di Celati la stessa capacità di far parabola: trenta poetiche riflessioni sull’apparenza, vicende folli, storie banali ma trafitte da un’illuminazione, brandelli di reale con la dote di sintetizzare l’intera realtà.

Così si legge nel finale de *Bambini pendolari* che si sono perduti: “E adesso per giunta chissà quanto tempo ancora avrebbero dovuto restare nella nebbia, col freddo e la malinconia, prima di poter tornare a casa dai loro genitori. Allora è venuto loro il sospetto che la vita potesse essere tutta così.”

PARCO DELLA ROCCA, CITTÀ ALTA -- 7 maggio Riassunto di tutte le lezioni

Marco Ojè, definizione di non luoghi, il luogo viene definito da 3 categorie: razionalità, storicità (stratificata che necessita di un’osservazione archeologica, il lavoro archeologico è stato la metafore per raccontare la storia delle città, delle singolarità (come l’inconscio di Freud collegato ad una casa), ora la conoscenza si muove anche sulle superfici. ‘800 (Svevo) momenti di cambiamento e di passaggio per mettere a fuoco una nuova poetica. Svevo scrittore stanziale, rimasto nella sua città, Trieste, spostato solo quando costretto per lavoro (Londra, Mestre, Venezia), ma ha fatto di Trieste la città narrativa di eccellenza, in parte spazi aperti, in parte chiusi, es Belvedere di Trieste (luogo di passeggio anche romantico), appartamenti, case che non sono attraversate da tutti i personaggi (solo Emilio, filo che lega tutti gli episodi del romanzo e punto focale del romanzo). Il corso di Trieste, definisce i personaggi, è la via di eccellenza di Trieste, spazio pubblico dove si intessano le relazioni. Aveva l’abitudine di sostituire la realtà con la fantasia. Racconta come donna e amabile Angiolina, ne racconteranno il contrario gli amici. Durante la storia gli spazi cambiano questa descrizione fatta da Emilio. Si scopre che Angiolina è una mentitrice e che è lei la narratrice, non Emilio. Punto di crisi. Attraversare gli spazi muta la storia. Svevo riproduce lo spazio urbano così come lo percorre ogni giorno, indica ogni luogo e via con i loro nomi. Emilio farà in modo che questi luoghi non siano mai uno sfondo, ma spazi deformati dalle emozioni. I luoghi mutano in base alle emozioni. Spazio idilliaco si muta in uno spazio oscuro e misterioso (parco di Sant Andrea), quando Emilio si trova di fronte la realtà su Angiolina. Spazi naturalistici, realistici. Non sarà così con Svevo. Giardino pubblico di Trieste, banca, incontri con l’amante, luoghi che può attraversare solo lui, se vengono invasi la relazione si spezza. Svevo costruisce la Coscienza di Zeno con Freud alla mano. Svevo credeva profondamente di aver fatto un’opera psicanalitica, ma gli psicanalisti negano. Antonio Delfini, scrittore che ha segnato un momento (anni ‘30) racconti “Ritorno in città”, Modena, “riesco a scrivere di Modena solo standone lontano”, città amata/odiata, città materna, padre scomparso da piccolo, vissuto con madre e sorelle, famiglia di ascendenza nobile (portata via per debiti e raggiri), trauma immedicabile. Trascorre peridi a Firenze e Roma (dove scrive) “Il ricordo della basca” (ragazza di origini spagnole), raccolta di racconti, va indietro del tempo e racconta della città prima che sorgesse, immaginata come una grande palude (Modena infatti nasce su un terreno paludoso) e la paragona a una Venezia maleodorante e degradata. Racconti tra alternanza di passato e presente, tempo di ricordo e scrittura, realtà immaginaria. Prosa musicale. Ritmi accenti che si alternano, finale con aspetto di mistero. Racconti influenzati dalla pittura. Considerato dalla

critica come scrittore ingenuo perché scrittura semplice. “Scrittore banale e semplice”. Ne ha parlato e studiato Celati, “Scrittore ignoto presenta” saggio di Celati su Delfini, Celati sente un’affinità con Delfini. Anni ’70 del ’900 “Le città invisibili” di Calvino, punto di riferimento culturale, di immaginazione e visione. Calvino inizia a scrivere storie su queste città (prosa/poetica, brevi ed elaborate) e quando decide di riunirle deve trovare qualcosa che le unisca. Da metafora della profondità a metafora della superficie, il senso non è nascosto, “nelle cantine o nei sotterranei”, ma il senso è da trovare sulla superficie, si costruisce attraverso la scrittura, non è un’immagine definitiva, cambia. La metafore del camminatore diventa la metafora della scrittura contemporanea d’eccellenza. Attraversamento della città fatto da un uomo che vede immagini in movimento e fa incontri, questo da corpo al racconto, immagini della città contemporanea d’eccellenza (racconti di Marco Polo al Gran Khan, sui luoghi visti durante il suo viaggio). Immagine del mondo che Calvino cerca di mettere a fuoco nei dialoghi di Marco Polo e Kublai Khan. Storia che racchiude tutte le altre storie, dialogo che introduce ogni volta le 9 sezioni che formano il libro. Ogni tassello di questa scacchiera è fatto di legno, e al suo interno c’è un tarlo, una materia viva. Forma di interrogazione continua. Testamento filosofico, libro pubblicato dopo la sua morte. Punto di riferimento internazionale. Le città invisibili sono state recensite da Celati in “il racconto di superficie”, si muove per aggregare un movimento di senso. Post-moderno. Anni ’70 culmine di amicizia tra Celati e Calvino, Celati viaggiava verso Londra e si fermava a Parigi da Calvino. Celati vulcano di idee, chiacchierone, diretto, Calvino timido e balbuziente (per la timidezza), le idee di Celati facevano da stimolo a Calvino, in quegli anni Celati scrive la trilogia. ’85 pubblica *narratori delle pianure*, nasce dall’amicizia con il fotografo Luigi Ghirri, ricerca comune che mettesse a fuoco il tutto nuovo, Cesare Zavattini: qualsiasi, va bene un luogo qualsiasi per iniziare un film e un racconto. Celati ama il cinema neorealista e con Ghirri pensa di attraversare il corso del fiume Po, da Milano fino alle foci (Porto Tolle, tra Rovigo e Ferrara), facendo traccia per fare questa raccolta di racconti. La cornice non è più narrativa (come per Calvino) ma spaziale, lo spazio geografiche, le città sono segnate. I racconti portano in tanti posti del mondo, Stati Uniti, Giappone, Africa...30 novelle strutturate su uno spazio apparentemente circoscritto, lo spazio urbano è permeato dallo spirito dei non-luoghi, cioè spazio caratterizzato dalla mancanza di storicità. Spazi che ci privano di integrità corporea. “Bambini pendolari che si sono perduti” persone che si perdono nella nebbia nella periferia di Monza. Forte componente melanconica. 2006 Celati a Bergamo parla di “Verso la foce”, i libri sono sempre un’uscita della tristezza e malinconia, c’è una velatura malinconica ma c’è anche quella comica. “Tempo che passa” racconto di una donna che tutti i giorni va a lavorare e che la sera torna nella sua villetta a schiera, sembra che ci siano dei silenzi residenziali, luoghi abitati ma desolati, tutti si rinchiudono nella loro abitazione, si sente solo il ronzio della tv, si vede la luce, l’unico segnale di vita sono i gesti che scandiscono il tempo della giornata (lavoro, pranzo, letto..). “Vivenza di un barbiere dopo la morte”. La vivenza non è vita, qualcosa che non coincide con la vita, qualcosa di mescolato con il sogno, irreali. “Fantasmi a Largoforte” La città (Piacenza) è vista in modi diversi, vicino al Po apparizione di fantasmi, centro monumenti storici, caserme. Lavoro di consapevolezza teorica, tante letture. Percezione dello spazio in base alle emozioni.

Libri anni ’70 forte marca di ricerca sullo stile delle sue letture es Joice, dalle sollecitazioni del gruppo 63 delle nuove avanguardie. Con *narratori delle pianure* nuovo stile, recupera lo stile della prosa italiana dallo Zibaldone di Leopardi. Prosa con cadenze della poesia che affascinano Celati e che quindi riprende. Prosa controllata e con una cadenza dolce da idillio narrativo di poetica e narrativa.

Daniele Benati, *Cane dell’inferno*, anni ’90. Ambientato in una città Americana, universo paranoide, apparizioni di cani neri che a volte si vedono passare nei corridoi, con voci ossessive. Storia di un uomo che si trova in un’università americana dove deve insegnare, vita americana, costruzioni all’interno di spazi alienanti in città contemporanee, megalopoli. Romanzo complesso, vicino al cinema americano contemporaneo.

Fase combinatoria di Calvino-> smontare il testo, scomporlo in diverse parti, poesia scomposta in fonemi, analisi delle figure retoriche della ripetizione, di ritmo e da qui si interpreta il testo. Ma non è mai nulla di definitivo. Analisi che vale anche per i racconti, focalizzazione, narratore, spazi, sequenza, scomposizione che da diverse interpretazioni. Relazioni tra le parti del testo, preordinate, numero di separazioni già previsto. "Le città invisibili", Calvino dice che si può leggerlo non in ordine.

Insieme di operazioni che lo scrittore prevede e che il lettore può ricostruire con una certa libertà.

"La taverna dei destini incrociati" "Il castello dei destini incrociati" hanno anche loro la fase combinatoria.
